

NOTIZIARIO del
**Progetto
Agata Smeralda
ODV**



Associazione
per la vita e la dignità
della persona

GAZA

Non possiamo più tacere



**C'È UN SOLO PASSAPORTO
PER L'ETERNITÀ:**

**IL DONO DELLA VITA
AI BAMBINI POVERI DEL MONDO.**

*Incidi per sempre il tuo nome
nel libro della vita!*

Per il tuo testamento rivolgiti
alla segreteria di Agata Smeralda
Tel. 055 585040
Mail: info@agatasmeralda.org



Progetto Agata Smeralda ODV

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org



BUON NUOVO INIZIO

Papa Francesco!

L'addio del Progetto Agata Smeralda al Papa dei popoli e un augurio di buon operato a Papa Leone XIV



Sabato 26 aprile 2025, ore 13.00. Tutto è finito. La cerimonia funebre di **Papa Francesco** è terminata e quell'applauso così lungo si è trasformato in uno strano silenzio. Centinaia di migliaia di fedeli hanno raggiunto Roma per l'ultimo saluto al Santo Padre che verrà ricordato come il **Papa dei popoli**. Ma per qualche istante è piombato sul Vaticano e su tutta Roma uno strano silenzio. Come una strana sospensione. Prima che tutto si rimettesse in moto. E non è un caso se, poco prima, tutto il mondo ha assistito a una scena

di **MAURO BARSÌ**

che nessuno avrebbe mai pensato di vedere: il saluto tra Trump e Zelensky. Un **segno di pace**. Inaspettato. Ma soprattutto fortificato da quella bara sullo sfondo. Come se la ricerca costante del bene e della pace nel mondo di Papa Francesco non si fosse ancora esaurita. Come se quella distensione tra due figure in conflitto, fosse stata propiziata in qualche modo dal Pontefice che ha sempre ricordato al mondo, come la **guerra** sia per tutti: «Una dolorosa e tragica **sconfitta**». Per questo si è battuto durante tutto il

suo pontificato. Per gli **ultimi**. Per gli indifesi e i sofferenti. Per la **pace**.

E forse è proprio per quel gesto, propiziato dal Santo Padre, se tutti hanno percepito mancasse qualcosa al Suo funerale. La mattina del 26 aprile in San Pietro qualcosa mancava. Mancava la **desolazione** che è consueta a un funerale. Mentre i sedici sedicari trasportavano la bara di cipresso e zinco, sotto uno dei cieli più belli mai visti a Roma, la sensazione comune è che mancasse qualcosa. Mancava sulle facce della gente. Mancava anche nell'assenza di ammutolimento con cui reagiamo,

di solito, di fronte alla morte. Addirittura, infatti, in piazza c'era chi cantava e batteva le mani a ritmo. E tanti piangevano, certo, ma non erano annientati come quando ci lascia una persona cara. Il motivo? Mancava, ecco, in San Pietro, la **disperazione**. Una disperazione che, di norma, culmina nell'istante in cui viene depresso il feretro. Non c'è stato quell'attimo. Solo un silenzio assordante di rispetto e raccoglimento, ma nessuna disperazione. Perché nei presenti e in tutti i fedeli è rimasta la **convinzione** che Papa Francesco **non ci abbia lasciato**, che continuerà a essere al nostro fianco a indicarci la via da seguire, come ha fatto anche il giorno prima di morire dichiarando: «La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'ho offerta al Signore per la **pace nel mondo** e la **fratellanza tra i popoli**». Una convinzione o una speranza, quella dei fedeli, che trova un incredibile fil rouge nelle piccole cose. Nei dettagli. Sopra la bara è posato un Vangelo. Un vento improvviso lo scompagina, lo sfoglia, inquieto, veloce, come a cercare un passo ben preciso. Sembra lo stesso vento che aprì dolcemente il Vangelo in piazza, al funerale di **San Giovanni Paolo II**. Come il segno di **qualcosa che vive**. **Qualcosa che opera** nel tempo, andando oltre l'apparenza di un corpo immobile di un Papa morto. Ed è da questa immagine che credo sia giusto, per il **Progetto Agata Smeralda**, ripartire. Tutto ebbe inizio con l'appello di **San Giovanni Paolo II** da Salvador Bahia quando, con forza e decisione, rivendicò i diritti dei meniños de rua, i bambini e le bambine di strada. Da, ormai 34 anni, abbiamo seguito la via tracciata dall'allora Pontefice e la

abbiamo portata avanti con forza e determinazione, sapendo di essere in sintonia con il Suo volere. E nel tempo abbiamo avuto conferma che il nostro operato era sul giusto tracciato. Proprio con Papa Francesco che, il 5 marzo 2022, in un gesto di paterna bontà, ha ricevuto la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda, in occasione del nostro trentesimo anno di attività, in udienza privata in Vaticano. Il **Papa dei popoli** che, fin da subito, si è schierato con gli ultimi e i più deboli, nei suoi anni di pontificato ha combattuto contro ogni violazione dei diritti dell'uomo e del fanciullo. Sempre al fianco dei **migranti**, delle **vittime** e dei **poveri**, ha ricevuto la nostra famiglia per ricordarci che il nostro operato **significa vita e dignità umana**. Tanti anni prima, **Giorgio La Pira**, il "Sindaco Santo" della nostra Firenze, aveva scritto una "lettera aperta ad un giovane amico" - ero io quel giovane - nella quale spiegava che la **Chiesa** è la "**Barca di Pietro**, destinata ad attraversare tutti i popoli, tutte le nazioni, tutte le civiltà e tutti i secoli". Per conoscere "gli eventi essenziali e gli orientamenti essenziali della navigazione" è necessario conoscere il "giornale di bordo" del Papa, che della nave Chiesa è il capitano. E Papa Francesco ha iniziato a condurre la Barca di Pietro in punta di piedi, con diligenza e solerzia, conquistando il cuore di tutti. Fin da subito si è dimostrato un grande condottiero, capace di condurre la Chiesa verso le nuove necessità, svecchiandosi e rimanendo al passo con i nostri tempi. Come un capitano esperto, ha navigato i mari impervi, sempre alla ricerca della **vita** e della **dignità umana** da far vincere sopra ogni cosa. Come grande capitano si è scagliato contro

sofferenze e ingiustizie, direzionando il timone verso la retta via. Dall'Ucraina alla Palestina, passando per Haiti, Siria, Africa e Mediterraneo, ha combattuto strenuamente la violenza e le guerre che impoveriscono, creano dolore e uccidono, soprattutto gli indifesi. E non è un caso che, anche a poche ore dal suo decesso, nel suo ultimo **Urbi et Orbi** di Pasqua, abbia lanciato un appello di pace. Papa Francesco era un **vero Uomo di Dio**. Capace di indicare la strada da seguire a tutti quelli che si prodigano per fare del bene... proprio come a noi. Ci ha accolti in Vaticano. In casa sua e, con semplicità, è riuscito a sorprenderci. Sapeva che il nostro nome deriva dalla prima bambina giunta allo **Spedale degli Innocenti di Firenze** nel 1445. Una bambina rifiutata, lasciata presso la pila dell'acqua benedetta, ma anche la prima accolta. E la nostra storia d'amore nei confronti dei più poveri tra i poveri ha preso forma: con la prima bambina abbandonata, che ha ricevuto accoglienza. Molti di quei bambini abbandonati non furono abbandonati del tutto, ma furono lasciati lì con mezza medaglia come **simbolo di speranza**. Perché, se un giorno i genitori avessero voluto riprendere il proprio figlio, avrebbero dovuto esibire la metà mancante della medaglia. Ecco. In quell'occasione Papa Francesco ci rivolse l'invito di diventare quella metà della medaglia per i tanti bambini poveri e abbandonati nelle periferie del mondo. Con poche parole e incisive, ci ha indicato la strada, diventando per noi fonte di **ispirazione**. Le sue parole sono state una forte spinta ad andare avanti, uno stimolo a proseguire e migliorare nel nostro operato che si svolge ormai in più



di trenta Paesi del mondo. In essi i bambini non hanno modo di aggrapparsi nemmeno a quell'esile speranza di una medaglia spezzata. La **speranza** di provare quell'**amore** e quella **tenerezza** di cui sono stati privati. Quella **paternità** che il Santo Padre ci ha voluto ricordare nel suo discorso. Una tenerezza troppo spesso dimenticata, ma che noi abbiamo sempre preso a cuore per far sì che «i piccoli e i poveri non siano più disprezzati, scartati, abbandonati, ma possano rialzarsi e vivere secondo la loro dignità di **figli di Dio**». Per questo, e in congiunzione all'appello di San Giovanni Paolo II, combattiamo ogni giorno a denti stretti per far sì che il nostro operato si trasformi in un faro capace di squarciare le tenebre, indicando la via del riscatto a tanti **bambini sofferenti**.

Il Progetto Agata Smeralda è soprattutto mettere la vita e la dignità umana sopra ogni cosa. Per donare quell'affetto e quella tenerezza che tutti i bambini meritano. Tutti. Per instillare in ogni creatura povera del nostro mondo un **seme di speranza**. Siamo nati, ormai 34 anni fa, dal grido di Giovanni Paolo II che a Salvador Bahia rivendicò i diritti dei bambini di strada: «Non possono, né devono esserci

bambini che soffrono». Questo il suo appello. E da quel giorno, a Firenze, è nata la nostra Associazione, grazie allo stimolo e all'amicizia del **Cardinale Dom Lucas Moreira Neves**, che fu Primate del **Brasile** e Arcivescovo di Salvador Bahia. In quella città, piena di contraddizioni, con le favelas che nascono accanto ai grattacieli e agli hotel extra lusso, dove la droga e la criminalità organizzata fanno vittime ogni giorno, dove ci sono ancora famiglie che vivono in quartieri senza fognature e acqua potabile, Agata Smeralda ha iniziato a operare. Lo ha fatto in collaborazione con la Chiesa locale e anche con l'amministrazione comunale, non con interventi calati dall'alto e decisi a tavolino. **Nessuna carità pelosa**. Ma appoggiandosi e sostenendo i missionari, che condividono la vita con i più poveri. Tutti insieme abbiamo accompagnato, mano nella mano, tante poverissime creature nel difficile cammino della vita. La nostra storia è nata in Brasile, ma non poteva fermarsi lì. In poco tempo, ci siamo resi conto che non potevamo trascurare le molteplici necessità sparse sul nostro pianeta. Non potevamo permettere che emergenze umanitarie, catastrofi naturali e

l'indigenza assoluta potessero continuare a mietere vittime. Il nostro impegno doveva e deve rivolgersi a tutti i poveri e sofferenti, per cercare di scrivere quante più storie di resurrezione possibile. Il nostro pensiero è andato e continua a rivolgersi alla **Siria**: Paese a due passi di distanza, dove si sta consumando una delle più terribili tragedie di umanità. Ma anche ad **Haiti**, dove il terremoto prima, il Covid e la terribile guerra civile, poi, hanno reso l'isola un vero e proprio inferno a cielo aperto. Senza trascurare **Ucraina, Palestina, Madagascar, Albania, Sierra Leone, Togo, Guinea** e la tomba del **Mediterraneo** con i profughi costretti a fuggire da guerre, morte e disperazione. E non finisce qui. Il nostro aiuto guarda anche alle **Filippine**, al **Congo**, alla **Costa d'Avorio**, alla **Nigeria**, alla **Repubblica Centrafricana**, all'**India**, a **Israele**, alla **Tanzania**, al **Ciad**, e a molti altri Paesi, senza però mai dimenticare anche i nostri poveri, in un'**Italia** che negli ultimi anni ha visto aumentare a dismisura il numero di bisognosi. Abbiamo sostenuto e continuiamo a farlo, la costruzione di ospedali, pozzi, scuole e centri di sostegno; abbiamo provveduto a inviare beni di prima necessità come cibo, medicinali e pannolini; abbiamo portato aiuti concreti e amorevole sostegno a creature bisognose che non sarebbero mai state in grado di diventare protagoniste della propria storia. E lo abbiamo fatto anche e soprattutto grazie alle **adozioni a distanza**. Da **Diogo** in poi, ci siamo impegnati a costruire un futuro migliore per migliaia e migliaia di creature. Abbiamo sparso tantissimi **semi di speranza**, pronti a germogliare e a mettere le radici anche nei cuori più sofferenti e disillusi. Diogo è stato il primo bambino adottato

dal Progetto e i primi a innamorarci siamo stati proprio noi. Ci siamo resi conto quanto, chi non ha niente, sia capace di donare: gratitudine, affetto e sorrisi sinceri che ripagano in pieno gli sforzi fatti, riempiendo il cuore di chi ogni giorno lotta per far sì che la vita e la dignità umana possano vincere anche negli angoli nascosti e dimenticati del nostro mondo. Da Diogo in poi, i nostri figli si sono moltiplicati e non hanno mai smesso di aumentare. Storie, ad esempio, come quelle di **Jadson** riempiono il cuore di gioia. Jadson era un ragazzo che non aveva niente. Viveva nelle baracche di una favela di Salvador Bahia e non amava studiare, ma disegnare. Nel tempo è stato aiutato a diventare un designer importante ed è addirittura venuto qui in Italia a realizzare un murale per i Padri Salesiani di Firenze. Ora è un designer molto apprezzato a Salvador e ha iniziato anche ad insegnare all'Università. Ecco. Jadson è un ragazzo che, grazie al nostro aiuto, si è costruito il suo futuro e la sua vita. Se il Progetto Agata Smeralda fosse nato anche solo per Jadson sarebbe già stata una vittoria. Ne sarebbe valsa la pena. Ma di storie come la sua ce ne sono tante, tantissime. Grazie alla **Provvidenza di Dio**, che ha accompagnato il nostro lavoro, giorno dopo giorno, abbiamo donato speranza a chi non ne aveva più. Creature che non avevano niente e che, adesso, hanno fiducia nel futuro. Abbiamo abbracciato l'umanità ferita di fronte a **catastrofi naturali, emergenze umanitarie, guerre e povertà assoluta**. Come un piccolo colibrì che nel becco porta una goccia d'acqua per spegnere l'incendio, abbiamo giocato il nostro ruolo. Abbiamo portato speranza e siamo diventati promotori di **pace e giustizia**.

Tutto all'insegna della **concretezza**. Tutto in favore degli ultimi. Abbiamo permesso a **Robson**, ad esempio, di lasciare la strada, le sofferenze, la fame. Lo abbiamo fatto travolgendolo con quell'amore e quella tenerezza che tutti i bambini meritano e, in poco tempo, abbiamo fatto germogliare in lui una nuova vita. Abbiamo permesso a Robson di vincere la **medaglia d'oro alle Olimpiadi di Rio de Janeiro**, a 27 anni. E come Diogo, Jadson e Robson esistono migliaia di altri esempi. Potrei raccontare di **Alana, Roberjane, Bruna, Aline, Edi, Claudio, Kiara, Josè, Daniel, Maria Domingas** e tantissimi altri. Tutti hanno vinto la loro medaglia d'oro nella vita. Hanno conquistato i loro obiettivi e i loro sogni. **Hanno iniziato a vivere!** Sembrano solo dei nomi, ma in realtà sono ragazzi e ragazze risorti, grazie a coloro che ogni giorno hanno lottato per dar loro un futuro. E queste storie di resurrezione non si riducono solo al Brasile. Sono sbarcate in Africa, in Asia e in altri Paesi del Sud America. Ma anche qui, a pochi passi da noi... in Italia e sulle rive del nostro mare, il Mediterraneo, sempre più una tomba azzurra che ha bisogno del nostro aiuto. Come nel caso di **Joseph Koroma**, ad esempio, il **bambino soldato** che in Sierra Leone è stato strappato dalle mani dei guerriglieri e adesso studia e vive in Italia; o **Nosakhare** il ragazzo nigeriano che è partito con una valigia piena di sogni e dopo un terribile viaggio attraverso il deserto e il Mediterraneo è stato sostenuto, fino a diventare uno stilista emergente di successo che lavora a Parigi in un noto brand di alta moda. Tutte storie di rinascita rese possibili dalla nostra grande famiglia che è in grado di fare del bene. Capace di difendere la vita in nome della civiltà e della

ragione umana che anima la religione. Azioni che Papa Francesco ha approvato in quel breve incontro...

In quell'udienza che tutti noi porteremo sempre nel nostro cuore, il Santo Padre è riuscito, ancora una volta, a indicare la giusta via. Lo ha fatto con affetto e tenerezza, tipici di un uomo saggio e risoluto, consapevole che il giusto modo per farsi ascoltare sia proprio questo. E, adesso, che non c'è più il **dolore** e la **sofferenza** per una perdita così importante aumentano sempre di più. Per questo voglio unirmi, ancora una volta, insieme a tutta la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda, con ancor più forza, al lutto che ha colpito la Chiesa e il mondo intero. Per questo ci tengo a ringraziare fortemente Papa Francesco per tutto il suo operato di vero uomo di Dio. Per questo mi permetto di prendere in prestito, ancora una volta, le sue parole per rendere meno pressante, opprimente e soffocante il nostro dolore: **«La morte non è la fine di tutto, ma solo un nuovo inizio»**. E chissà che quelle pagine impazzite del Vangelo non siano state proprio la testimonianza delle sue parole...

Buon nuovo inizio Papa dei Popoli! Noi continueremo a seguire la via che hai tracciato, consapevoli che sarò in sintonia a quella del tuo successore alla guida della Barca di Pietro! **Papa Leone XIV**, infatti, non lo conosciamo ancora. Ma una cosa infonde **speranza e garanzie** di un nuovo grande pontificato! Per ben 20 anni ha speso la sua vita in Perù, al fianco dei più poveri tra i poveri. Un premio, dunque, a quella **Chiesa missionaria** con la quale combattiamo, fianco a fianco, per far vincere la **vita** e la **dignità umana**. Una scelta che mi fa pensare che il timone della Barca di Pietro è in ottime mani!

UNA GUIDA per Firenze e non solo...

La nostra società ha bisogno dell'esempio di Giorgio La Pira!

Cara Firenze e cari fiorentini è tempo di un **nuovo Santo** per la nostra città! Sembra banale e inutile, ma in un momento così critico per la nostra società, è tempo di seguire l'esempio di un uomo che i **miracoli** li ha fatti in vita. Un perfetto ambasciatore di **amore, fraternità e pace**. Temi tanto cari a **Papa Francesco**, ma anche a **Giorgio La Pira**. Un uomo di Chiesa, innamorato del Vangelo di Gesù, che potrebbe diventare un vero faro nel buio per la nostra città e non solo... ma procediamo con ordine.

Conobbi La Pira all'epoca in cui frequentavo le scuole elementari. Venne a portare il latte e la cioccolata agli alunni della mia scuola. Eravamo nel dopo guerra e anche noi eravamo poveri. Mi colpì molto questo Sindaco che si ricordava dei bambini. Per Natale, poi, ci arrivarono un panettone e una lettera di cui ricordo molti passaggi: il Sindaco diceva, a noi, bambini, che eravamo il futuro di Firenze e non solo. Proprio come quello che ogni giorno mi ripeto, a capo del **Progetto Agata Smeralda**. I bambini sono il futuro del mondo. Tutti. E in quella lettera ci parlava di **pace** e di **vita**. Ci faceva gli auguri di Natale ricordando che anche Gesù era nato povero. Ero un bambino, ma il nome di quel Sindaco non l'avrei mai più dimenticato. Perché da quel momento la mia vita si è intrecciata a più riprese con quella di Giorgio La Pira, del quale poi sono diventato stretto collaboratore e amico. Un'amicizia culminata in quella famosa "Lettera aperta a un giovane amico" che La Pira scrisse indirizzandola proprio a me nel lontano 1973.

In quella lettera si nota un senso di **fedeltà incondizionata al Papa** e non è un caso che tutti i Papi che si sono succeduti da allora (all'epoca era Paolo VI) abbiano sempre posto come punto di riferimento il tema della **vita** dal concepimento fino alla morte naturale. Quello della vita era un tema fondamentale anche per La Pira, che lo legava, a livello mondiale, alla **pace**. In uno stralcio si legge: "Non ci può essere pace se non si difende la vita. Solo una guerra è consentita, quella alla fame, al sottosviluppo, ai diritti calpestati, ai bambini soldato o minacciati da malattie che basterebbe poco per sconfiggere". E nella sua vita ha fatto sue queste parole. Come un mantra le ha applicate in ogni incarico ricoperto, in ogni momento



della sua esistenza. Per questo dobbiamo essere tutti grati a quest'uomo per il suo insegnamento che, nel mio piccolo, ho applicato al Progetto Agata Smeralda. Come una **lezione di vita** di un amico speciale. Ogni gesto benefico svolto, ogni bambino salvato dalla strada è un piccolo tassello verso quel mondo di pace che La Pira invocava attraverso la difesa della vita!

Io sono stato testimone dei suoi **miracoli** in vita. Perché, sì, il Sindaco Santo di miracoli in vita ne ha fatti tanti. Partendo dalla "piccola" Firenze è arrivato al cospetto di Kruščiov e di Ho Chi Minh in nome della fede per **una pace a tutti i costi**. E chi lo ha spinto a fare certe cose? Il Vangelo di Gesù. È stato indubbiamente spinto dal Vangelo di Gesù, perché non ha mai smesso di vivere la propria vita in nome della Luce del Vangelo. Lo ha incarnato in tutto e per tutto.

E, in questi tempi così dolorosi e così pieni d'odio, ne sono convinto. Lo credo davvero. Lo credo fermamente: oggi abbiamo bisogno, più che mai, della **guida** di La Pira. Del suo **esempio** e del sostegno che solo un Sindaco Santo è stato in grado di dare a tutti. Perché la sua lezione, il suo impegno, la sua fede limpida, nonostante ogni avversità, non possono che farci del bene. **Tanto bene**. Io ho avuto la grazia di poterlo conoscere e frequentare a lungo e posso dire, senza ripensamenti, che Giorgio La Pira è stato un vero uomo di Chiesa. Un seguace fedele di Gesù, innamorato di Gesù e della Madonna. Mille volte l'ho trovato a pregare. Ma è stato soprattutto un uomo che metteva al primo posto la povera gente.

Il suo è un esempio che non può andare perso nel dimenticatoio del tempo. Non può e non deve passare sotto traccia! Per questo averlo accanto come Santo, vero e proprio, (e non solo in virtù del nomignolo affibbiatogli dalla sua gente, cioè dal popolo) darebbe ancora più **luce e forza** al suo straordinario e originalissimo messaggio, incardinato nella fedeltà alla Chiesa che amava. Un messaggio che, alla fine, non è neppure suo. È il messaggio della Chiesa stessa, quel messaggio di **fraternità** e di **pace** che Papa Francesco ci ha chiesto continuamente e in modo accorato di ascoltare di più e di mettere in pratica. Per questo, ribadisco, **Firenze e i fiorentini hanno bisogno del proprio Santo!**

Mauro Barsi



Non possiamo

PIÙ TACERE

di MAURO BARSÌ

Domenica 11 maggio. Questa la data dell'**ennesima sconfitta** della nostra **società** e dell'**umanità intera**. Su un barchino di poco più di dieci metri, due **bambini**, di appena due anni, sono **morti**. Accalcati, pigiati e stipati come sardine insieme ai loro genitori e altre 60 persone. Sono **morti di fame e di sete**. Sono morti perché i loro cari sognavano un futuro migliore per loro. E, invece, sulle coste italiane sono sbarcati due cadaverini... E, mentre c'è chi dichiara che dobbiamo proteggerci da un'invasione clandestina, nel Mediterraneo si continua a morire. "Clandestini" come quelle due piccole creature, un maschietto e una femminuccia, e i loro giovani genitori che

volevano "invadere" il nostro Paese. Non hanno potuto. Sono morti tra le braccia delle loro mamme, proprio nel giorno della festa della mamma. Morti su un insicuro gommone, stracolmo di tanti uomini, donne e bambini. Di persone. Di storie. Di vite fatte di sofferenze e dolore, che **rischiano tutto** pur di mettersi in salvo. Preferiscono essere considerati per tutta la vita come "nemici" o "invasori", piuttosto che morire di stenti e nella povertà assoluta, in guerre in cui non credono, ma che soprattutto uccidono. Erano su quel gommone, alla ricerca di un futuro. Migliore? Forse. Ma sicuramente un futuro. Con poca benzina, poca acqua e poco cibo. I loro genitori avevano speso tutti

i loro risparmi per quel viaggio della speranza in quella **tomba azzurra** che si appresta a diventare meta turistica delle nostre vacanze estive. Dall'inizio dell'anno sono più di 500 i morti. Sono più di 500 le persone che per fuggire da qualcosa di orribile sono morte, attaccate con tutte le forze a imbarcazioni fatiscenti e a una flebile speranza. E negli ultimi dieci anni sono più di **32mila i morti**. Una carneficina che conta gli stessi decessi di una guerra. Una carneficina in un mare che **Papa Francesco** aveva ribattezzato "**mare mortuum**", invece della dicitura che più ci è comoda di "mare nostruum". Ma "l'invasione" nonostante tutto non si ferma. Non la fermano gli

accordi con Libia, Tunisia e Turchia, non la fermano le azioni criminali di milizie più o meno regolari, non la ferma la paura di morire. Perché? Perché dall'altra parte del Mediterraneo si vive peggio. O meglio si cerca di sopravvivere. E poco importa se il prezzo da pagare è la morte, la situazione che vivono sulla propria pelle, merita il tentativo. Gli sbarchi aumentano... e, noi, **non possiamo più tacere!** Perché le stragi proseguiranno. Perché altri bambini moriranno. Perché stiamo assistendo al fallimento dei nostri tempi senza reagire. Ma soprattutto perché, citando la Dichiarazione dei diritti del fanciullo: **«L'umanità ha il dovere di dare al bambino il meglio di se stessa»!** Una dichiarazione sempre più lontana. Che stride sempre di più con quello che ci circonda. Sempre più dimenticata... Di fronte a un gioco al **massacro** che continua a essere perpetrato con **lucido cinismo** da un Occidente **menefreghista** e **assassino**, non possiamo tacere! Perché il nostro mondo è colpevole. Sì, **colpevole**. Perché, rivolgendomi a chi si sente defraudato dall'invasione dei migranti, voglio ricordare che è tutto frutto di una **politica europea colonialista**. Secoli di saccheggi e furti, per il nostro arricchimento. Secoli di imposizioni a culture e Paesi diversi. L'Europa ha defraudato (e continua a farlo) l'Africa per anni. Noi abbiamo defraudato coloro che adesso ci "invadono". Dagli uffici del nostro continente si organizzano guerre, fatte ad hoc, per arricchire ancor di più l'Occidente opulento, a discapito di popoli interi. Di persone. Di nostri fratelli e di nostre sorelle costretti ad abbandonare la propria casa e a rischiare la morte per sopravvivere!

Non possiamo e non dobbiamo più tacere!

Non dobbiamo farlo nemmeno di fronte alle **altre sconfitte** dei nostri tempi. Non possiamo dimenticare l'**Ucraina** o la **Striscia di Gaza**. Guerre insensate che continuano a insanguinare il nostro mondo, ma che sembrano non appartenerci. Impoveriscono la nostra economia. Ma non reagiamo. Uccidono persone innocenti. **Ma non reagiamo!** Non esistono giustificazioni che tengano. Non possiamo nasconderci dietro a un dito. Siamo tutti complici. **Siamo tutti colpevoli!** Non esistono giustificazioni che tengano per approvare, tacitamente, quello che sta accadendo in Ucraina o in Palestina! Mi permetto di ricordare, ancora una volta, di essere stato un professore delle scuole superiori. Per anni ho insegnato la storia alle nuove generazioni e mai ho dimenticato di raccontare e spiegare nel dettaglio cosa sia stata la **Shoah**. Ma non finisce qui. Ho fatto molto di più. Ho portato i miei ragazzi tra le mura di **Auschwitz**. Mura che, ancora oggi, trasudano dolore. Luoghi in cui si respira ancora l'odore della morte, in un **silenzio assordante**. Un silenzio che fa male e che merita di essere ascoltato e ricordato per l'eternità. Negli anni ho sempre sostenuto e approvato le parole della Senatrice a vita, **Liliana Segre**. Una donna che ha vissuto sulla propria pelle la follia omicida dell'Olocausto e che, con intelligenza e saggezza, sta tramandando il dolore provato per far sì che non accada mai più. Ecco. Proprio per questo non posso più tacere. Il massacro che si sta svolgendo a causa della politica di **Netanyahu** non è ammissibile e non differisce molto da quello al quale ha

assistito con i propri occhi la Senatrice. **L'attacco terroristico di Hamas** è stato qualcosa che ho **condannato** fermamente fin da subito e continuerò a farlo per tutta la vita. Ma da quel gesto è scaturita una caccia all'uomo senza precedenti. Un bombardamento continuo all'interno di mura invalicabili, lasciando morire migliaia di innocenti tra epidemie e assenza di acqua e cibo. Una **carneficina** nella quale niente e nessuno sembra avere la forza di intervenire e che non mi sembra discostarsi in alcun modo da quanto visto nel campo di concentramento con i miei ragazzi... **non possiamo più tacere!**

Ribadisco ancora una volta l'importanza di una Dichiarazione dei diritti del Fanciullo che è sempre più ignorata nel nostro mondo. Ignorata dalla maggioranza della nostra società, ma non da tutti. Noi del **Progetto Agata Smeralda** continueremo, infatti, a tendere la mano a tutti coloro che hanno bisogno. Continueremo ad aprire le nostre porte a tutti coloro che busseranno, senza fare differenze. Lo faremo in nome della **vita** e della **dignità umana**, senza guardare in faccia gli interessi di terzi. Perché per anni, durante il mio operato in Arcivescovado, ho sentito una frase che continuo a sposare ogni giorno: **«Ogni uomo è mio fratello»**. Ed è solo questo che insegna il **Vangelo di Gesù**, piaccia o non piaccia. Mi rimetto nelle mani di Dio di fronte a queste tragedie umanitarie, che somigliano sempre di più a **tragedie di umanità**. Quel Dio che domani saprà dare risposte più concrete a ciò che abbiamo fatto in vita. Ma fino ad allora, **non posso più tacere!**



**Il Progetto Agata Smeralda
in prima linea per i bambini
di Gaza e della Terra Santa:
facciamo vincere la vita!**

**No alla GUERRA,
sì all'AMORE!**

*"Continuano a ripetermi
che devo essere neutrale su Gaza.
Venite con me a Gaza, parlate
con la mia gente che ha perso
tutto e poi ditemi che devo essere
neutrale... A Gaza assistiamo
a qualcosa di inaccettabile
e inconsolabile dal punto di vista
umanitario, la fame di centinaia
di migliaia di persone usata
come strumento di guerra.
Non possiamo accettarlo
e ci rivolgiamo a tutti coloro
che hanno il potere di prendere
decisioni per porre fine
a tutto questo..."*

Card. Pierbattista Pizzaballa

La guerra è una sconfitta, ogni conflitto armato è una sconfitta! E in Terra Santa si sta consumando una delle sconfitte più grandi dell'umanità. Il 60% delle vittime sono bambini, donne e anziani. Sono i civili le grandi vittime del conflitto. Gli inermi. I deboli. **Gli ultimi!**

Muiono carbonizzati a causa delle bombe, ma anche per ferite che richiederebbero cure, sempre più negate, o per le condizioni igienico sanitarie in cui sono costretti a vivere. Muoiono di fame, di sete e per malattie. Una sconfitta dei nostri tempi alla quale il **Progetto Agata Smeralda** vuole porre rimedio.

È il momento di agire! Dobbiamo travolgere i tanti bambini sofferenti con una raffica di amore più potente di qualsiasi proiettile. Sono creature innocenti che **hanno bisogno del nostro aiuto!** Bambini terrorizzati, senza cibo né acqua. **E per loro tu sei l'unica speranza!**

Aiutaci a realizzare il nostro sogno: **un futuro** a chi non lo ha! **Ogni singolo aiuto** può fare, davvero, la differenza tra la vita e la morte! L'intero importo, da te donato, tramite i Francescani della Terra Santa, raggiungerà chi sta soffrendo. Solo così riusciremo a fare **la differenza!**

P.S. In allegato il bollettino postale per effettuare la donazione, oppure tramite conto corrente bancario all'IBAN: IT91K08673028030000033333 con la causale: "emergenza Gaza".

Scriviamo STORIE DI RESURREZIONE da Scampia al Brasile, passando per il Madagascar

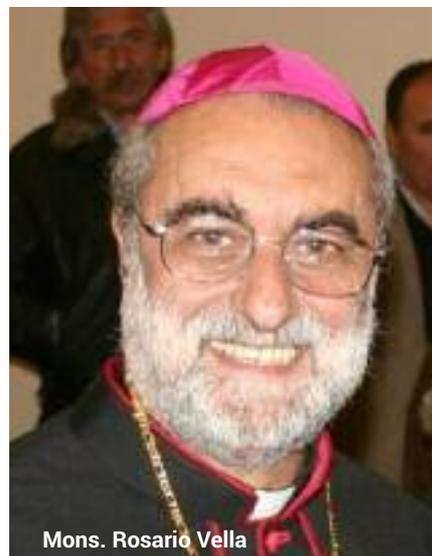
Il Progetto Agata Smeralda raccontato dai protagonisti dell'evento del primo marzo

L Il Progetto Agata Smeralda non è uno scherzo. Lo ripetiamo da tempo. Ma a parlare chiaro sono i risultati all'insegna della concretezza che sono stati ottenuti, negli anni, grazie agli sforzi di tutta la nostra grande famiglia. E l'evento che si è tenuto il 1 marzo scorso, nella nostra sede, ne è la conferma. Combattiamo al fianco dei nostri missionari e dei nostri referenti negli angoli più bui del mondo. Lo facciamo per far vincere, ovunque, **vita e dignità umana**. Grazie alla Provvidenza di Dio abbiamo donato sorrisi sui volti rigati dal dolore e dalla sofferenza, senza mai lasciare nessuno indietro. Dalle poverissime favelas in **Brasile**, al **Madagascar**, senza mai dimenticare la nostra amata **Italia**, scriviamo **storie di resurrezione** che riempiono il cuore di gioia. Ed è proprio quello che è accaduto lo scorso 1 marzo. Attraverso i racconti di **Padre Eraldo Cacchione**, **gesuita**, siamo piombati nel tragico mondo della baraccopoli di Scampia. Tra spazzatura e sofferenze nasce la speranza di un **futuro migliore**, nasce la voglia di cambiare vita. Nascono bambini e ragazzi come **Mitat Jazari** che, con impegno e



Padre Eraldo Cacchione

dedizione, scelgono la via dello studio, abbandonando criminalità organizzata e illegalità. Una strenua lotta a **pregiudizi** che passa da un'**integrazione**, spesso, difficile e problematica. Ma non finisce qui. Sì, perché le similitudini tra Scampia e Salvador Bahia, in Brasile, sono sconcertanti. Per non parlare del **Madagascar**, dove **Mons. Rosario Vella** combatte, da ormai quarantaquattro anni, contro una povertà estrema che troppo spesso sfocia in corruzione e dolore. Ma procediamo con ordine...
«Sono arrivato a Scampia nel 2019 e, complice il Covid e lo



Mons. Rosario Vella

zampino della Provvidenza di Dio, non me ne sono più andato - racconta **Padre Eraldo Cacchione sj**, il primo a prendere la parola -. Quando sono arrivato al Campo Rom sapevo che non sarebbe stato semplice. Il paesaggio che mi si prospettava davanti era al limite dell'umano. Spazzatura, fango e rifiuti tossici fanno da contorno a baracche di lamiera che a stento restano in piedi. Ma come spesso capita, è nei luoghi dove ci sono le difficoltà più estreme che nascono fraternità, umanità e amore. E in poco tempo mi sono innamorato di questo luogo e dei tanti bambini e ragazzi che popolano la discarica. E oggi,

qui con me, ho il piacere di presentarvi Mitat Jazari un ragazzo di 18 anni che è stato uno dei primi bambini di cui mi sono preso cura. Giorno dopo giorno. Insieme abbiamo affrontato le difficoltà del Covid e del lockdown. Insieme abbiamo passato le ore sui libri a studiare. Abbiamo riso, scherzato, viaggiato e affrontato il difficile cammino della vita che, a Scampia, si fa ancor più impervio quando si tratta di giovani Rom. Un lungo e difficile cammino all'**integrazione**. Un cammino che merita di essere raccontato per capire cosa hanno visto i miei occhi e cosa vivo sulla mia pelle, al loro fianco. Un racconto che è anche il modo più genuino per ringraziare la grande famiglia di Agata Smeralda che non ci ha mai **abbandonato** e ha sempre sostenuto il mio operato. Con il vostro sostegno avete permesso a tante persone di studiare, di ottenere i diritti civili, di ottenere salute e **cure mediche** specializzate: come nel caso di una bambina nata con una grave malformazione che, grazie a voi, sta ricevendo le cure all'ospedale Gaslini di Genova. In questi cinque anni, però, ci siamo concentrati prevalentemente sui **diritti civili** e sull'**educazione**. L'educazione, per me, è la via e la chiave per l'integrazione per chi nasce in un **contesto marginale**, con poche opportunità. E, purtroppo, i dati parlano chiaro. I bambini e i ragazzi a Scampia abbandonano gli studi prima del dovuto e se sei Rom la situazione è ancora peggio. La mia sfida, quindi, è sempre stata quella di lottare con le famiglie per far sì che i propri figli potessero vedere un'**alternativa**. Quando si vive in una società che difficilmente accetta le differenze culturali, a causa dei pregiudizi, sembra impossibile poter uscire da una vita fatta di stenti, elemosina e illegalità. Ma



attraverso lo **studio**, l'**educazione** e l'**istruzione** esiste una via diversa. È questo che faccio ogni giorno: infondo **speranza**. La speranza di un **futuro migliore!** E Mitat ne è la prova». «Quando ho conosciuto Padre Eraldo - racconta il giovane - avevo 13 anni e, vi confesso, che a scuola andavo molto male. Ero un ragazzino insicuro che non credeva nelle sue capacità e stavo pensando di abbandonare gli studi, proprio come tanti miei amici del Campo Rom. Oggi, ho 18 anni, tra qualche mese mi diplomerò e sono diventato a tutti gli effetti un cittadino italiano. Ho preso la cittadinanza e spero di realizzare i miei **sogni**. Vorrei iscrivermi all'università e, da grande, vorrei lavorare. Per questo voglio ringraziare Padre Eraldo e tutta la famiglia del Progetto Agata Smeralda che mi hanno sostenuto negli studi e che in futuro mi sosterranno con una borsa di studio. Senza di voi, non avrei avuto scelta. Avrei fatto la fine dei miei amici, dei miei parenti e di tutti quelli che vivono nel campo Rom. Io ho la fortuna di aver proseguito gli studi perché ho incontrato Padre Eraldo che ha creduto in me e mi ha dato la

forza di credere in me stesso. Ma a Scampia non tutti hanno avuto questa fortuna. Ho amici Rom che non sono mai andati a scuola e ho amici italiani che hanno smesso presto. Io sono un'eccezione. Solo io nel campo ho amici italiani, perché tutti coltivano le amicizie tra di loro». «Ed è questa la sfida più grande che abbiamo - fa eco Padre Eraldo -. L'integrazione. In questi anni abbiamo avviato tanti progetti in cui bambini italiani e bambini Rom hanno convissuto. Il più riuscito è sicuramente quello del coro musicale Millecolori con il quale stiamo incidendo il nostro primo disco. Dalle foto si nota come non ci siano differenze. Perché i bambini quando stanno insieme ridono, scherzano, giocano. Non hanno pregiudizi. E se cambiamo la mentalità dei più piccoli, cambieremo anche quella dei più grandi. Con il coro abbiamo girato l'Italia: ci siamo esibiti a Milano e in altre città. Ma la gita più bella è stata sicuramente quella all'Associazione Cairo, di Don Burgio, al quale prendo in prestito il motto: "**Non esistono ragazzi cattivi!**" Ed è per questo che ho cercato

anche di accendere i riflettori in più modi sul Campo Rom. Abbiamo avuto l'onore, ad esempio, di avere il Cardinale Arcivescovo di Napoli al Campo Rom per il Giovedì Santo con un'intenzione forte e chiara: far sì che i giornalisti potessero inquadrare la spazzatura in cui si vive. Affinché si parlasse delle condizioni in cui si sopravvive: dello scandalo e dell'indecenza in cui ancora oggi molte persone sono costrette a vivere. Un campo soggetto spesso a incendi. Il lavoro fatto con l'aiuto di Agata Smeralda ha permesso di intervenire anche in situazioni estreme, specialmente sanitarie. La più estrema è sicuramente quella di Michelle, la piccola bambina fulminata dalla corrente nel Campo Rom due anni fa. Bambini che vivono scalzi e senza vestiti, all'interno di baracche nel fango. Bambini che, grazie al nostro lavoro, ritrovano il sorriso e che, grazie ad attività educative, cercano la loro strada. Una strada diversa. Una strada fatta di legalità, passando dall'integrazione. Un lavoro difficile e complesso, ma che sta dando i propri frutti e, per questo, non posso altro che dirvi grazie. **Grazie** a nome di tutti noi, perché io, ormai mi sento parte di una famiglia. E, oggi, riesco a trovare la bellezza anche in quella discarica: un'alba o un tramonto, un sorriso di un bambino o un ragazzo che studia. Ecco, grazie anche di questo. Con il vostro sostegno mi avete fatto scoprire quante cose belle possano nascere nella spazzatura». E se la **musica** di Padre Eraldo ha portato all'integrazione, ad altre latitudini la musica significa **vita**. È il caso del Brasile e del **Progetto musica "Toque Vidas"** sostenuto da **Egidio e Maurizia Patrizi** dell'**Associazione Matteo Patrizi**. Un progetto fortemente voluto da

Jean Santos che conosce bene cosa sia in grado di fare la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda. Jean era un bambino di strada di nove anni quando Agata Smeralda lo ha trovato e lo ha accompagnato verso un futuro migliore. Il piccolo Jean si è fatto uomo, si è laureato in pedagogia ed è diventato un musicista professionista, senza mai dimenticarsi delle sue origini. «Voglio aiutare i bambini che soffrono, proprio come ho sofferto io», ha dichiarato qualche mese fa, nella sua visita a Firenze alla sede dell'Associazione che ha cambiato la sua vita. «Dopo aver letto le sue parole e le specifiche del progetto musicale, ci siamo innamorati - raccontano Egidio e Maurizia all'unisono -. Cercavamo un progetto in cui la musica diventasse protagonista perché il nostro spettacolo al Teatro Puccini di Firenze è stato all'insegna della grande musica italiana e ci piaceva l'idea che dalla musica nascesse un **aiuto concreto**. Con il ricavato dello spettacolo abbiamo sostenuto il progetto di Jean per un anno, anche con l'acquisto di strumenti musicali. Cento ragazzi da 13 ai 21 anni saranno seguiti e supportati da pedagogisti, musicologi e psicologi. Il messaggio è quello che questi ragazzi non arriveranno solo a suonare bene il loro strumento, ma entreranno in una dimensione di gruppo e di Associazione, per imparare a stare insieme. Una complicità che ricorda molto il Coro Millecolori di Padre Eraldo che si tramuterà nel fatto di averli strappati alla strada e alle sue difficoltà, offrendo loro un'**alternativa**. Una via diversa. Una **nuova vita** attraverso la musica». E se la musica è il collante che unisce realtà diverse a migliaia di chilometri di distanza, sorprende come esistano enormi similitudini

anche quando voliamo in Africa, grazie alle parole di **Mons. Rosario Vella, Vescovo di Moramanga, in Madagascar**. Mons. Rosario ha speso la sua vita al fianco degli ultimi e, proprio come Padre Eraldo, si è reso conto di una cosa: «Spesso quando mi reco in visita nei villaggi più sperduti e impervi della mia Diocesi, penso alle parole di De André: "Dai diamanti non nasce niente, mentre dal letame nascono i fiori"». Se a Scampia nascono cose belle dalla spazzatura, in Madagascar dalla povertà estrema nascono **fraternità e forza**: «Il Madagascar è uno dei Paesi più poveri al mondo - continua il Vescovo di Moramanga -. Pieno di bambini e sofferenze, ma se ti fermi anche nel villaggio più sperduto non troverai mai nessuno che si lamenta. Sorridono tutti. Sorridono alla vita. E quando sorge un problema, tutti sono pronti ad aiutarti come possono. Sono arrivato in Madagascar nel lontano 1981. Un Paese bellissimo con paesaggi mozzafiato e un'umanità fuori dal comune. La gente è sempre accogliente, nonostante non abbia niente, e sorride, sempre. Io non conoscevo questo Paese e sapevo che la cosa che mi lasciavo alle spalle era la famiglia, ma in poco tempo mi sono reso conto di averne trovata un'altra... anche se in una Diocesi di 13mila chilometri quadrati. Sono tutti nostri fratelli e sorelle e noi non negheremo mai l'aiuto a un nostro familiare. Per questo sono lì da così tanto tempo, perché voglio davvero aiutare un popolo falciato dalla povertà e non solo. Malattie e una **corruzione radicata** in ogni ambito. Nella mia Diocesi la popolazione è per il 30% cristiana. Le radici cristiane di questa popolazione sono la loro più grande forza. Certo, non possiamo risolvere tutti

i loro problemi però, grazie al loro credo e alla loro cristianità, possiamo infondere in loro la **forza** di affrontare questi problemi.

La fortuna del Madagascar è che non c'è la guerra. Una vera Grazia di Dio. Ma il problema della povertà è reale e attanaglia la maggior parte della popolazione. Il Paese è uno tra i più poveri al mondo. Non perché la terra non sia ricca, ma perché esistono lo **sfruttamento** e la corruzione. La corruzione è un cancro che erode tutto il sistema e il Paese. Le vittime? Inevitabilmente, sono i più poveri.

Noi, come Diocesi, abbiamo cinque priorità:

- 1) L'**evangelizzazione**: perché noi crediamo che, dando loro il Vangelo di Gesù, diamo loro la forza più grande per vivere.
- 2) L'**educazione**: bisogna dare loro lo strumento per cambiare il Paese. L'educazione farà cambiare la società.
- 3) L'**aiuto ai bisognosi**.
- 4) L'**aiuto alle famiglie e ai giovani**.
- 5) **Le vocazioni religiose**.

Queste nostre priorità ci portano a lavorare molto nelle **scuole**. Abbiamo tante scuole nostre perché i bambini sono tantissimi e questo ci dà **speranza**. Perché i bambini sono il futuro. Quando apriamo una nuova scuola è già piena e, dunque, dobbiamo subito pensare a come ampliarla. I bambini che attualmente frequentano le nostre scuole cattoliche all'interno della Diocesi sono più di undicimila. Creature che entrano all'asilo e che poi arrivano fino al liceo, seguite da noi e dai nostri collaboratori e volontari. Negli ultimi anni abbiamo, poi, deciso di costruire una nostra **università**. Già ora stiamo sostenendo a diversi livelli molti universitari. In questo siamo stati aiutati molto dal **Progetto**

Agata Smeralda e ci tengo a ringraziare tutta Firenze e tutta la grande famiglia di benefattori che ci ha sostenuto, negli anni, per la realizzazione di questo progetto. Un aiuto che, insieme all'**Associazione Fiorenzo Fratini Onlus**, ci sta dando la possibilità di sostenere da vicino questi giovani universitari che saranno il futuro del Madagascar. Sono giovani del popolo perché quelli che sono più ricchi, innanzitutto non abitano nei villaggi, ma soprattutto perché hanno la possibilità di studiare all'estero. Ma da noi vengono ragazzi che non avrebbero avuto la possibilità di studiare in alcun modo. Non hanno niente. Arrivano all'università con un livello di cultura molto basso. All'interno del nostro ateneo, ad esempio, seguono corsi di francese e di inglese che non conoscono quasi mai. Ma non finisce qui. Abbiamo istituito un corso di informatica perché raramente conoscono o avevano mai visto un computer. La **grande sfida** è questa: far crescere una generazione in grado di prendere in mano il futuro del proprio Paese, facendo crescere tutto il Madagascar. Noi vogliamo puntare sui giovani perché devono essere loro a prendere in mano il loro futuro e risolvere i problemi del proprio popolo. Quei problemi che hanno vissuto sulla propria pelle.

Tutto questo senza mai dimenticare la **sanità**. Noi abbiamo piccoli dispensari e ambulatori, che cerchiamo sempre di perfezionare perché la gente non ha la possibilità di curarsi. Perché le medicine costano tanto e gli ospedali statali non funzionano. I medici, purtroppo, sono diventati i più assetati di ricchezza e quindi vedono ogni malato come una possibile fonte di guadagno, alimentando anche quel clima di corruzione di cui

parlavo prima. Per questo abbiamo un **grande progetto**: costruire un **ospedale** in una zona dove per adesso non esiste nessun tipo di struttura a livello sanitario. Un ospedale per i più poveri.

E in questi giorni stiamo avviando la costruzione grazie a una Suora che la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda conosce molto bene: **Suor Marcella Catozza**, per anni ad Haiti al fianco dei più poveri e che adesso è giunta in Madagascar per i noti problemi legati alla guerra civile che tormentano l'isola caraibica. Per il momento abbiamo iniziato la costruzione della **Casa per i disabili**, ma in poco tempo vogliamo realizzare anche una struttura ospedaliera che possa essere all'avanguardia e che possa aiutare il popolo. Perché vedere i sorrisi di chi aiuti è la cosa più bella che si possa ricevere in cambio! Ti dà la forza di dimenticare tutti gli sforzi compiuti fino a quel momento, ma soprattutto la carica per rimboccarsi le maniche e iniziare ad aiutare qualcun altro. La povertà ha da sempre due volti. Quello brutto della **miseria**, dell'**ingiustizia** e della **sofferenza** ed è contro quello che lottiamo ogni giorno; però esiste un altro volto. La povertà è anche un **terreno fertile** dove si producono le **virtù**. Nella povertà mi rendo conto che se qualcuno ha un problema, tutto il villaggio lo aiuta. La fraternità vissuta concretamente non esiste più dove c'è ricchezza, sorge solo dove la povertà attecchisce, facendo riscoprire la virtù della comunione. De André spiegava da dove nascono i fiori. Ecco io lo so e lo vivo ogni giorno in Madagascar. Fiori di aiuto, di fraternità, di forza. Un modo di affrontare la vita che è bello e che noi dovremmo imparare da loro».



IL BRASILE

apre il cuore a chi lo vive

«**V**oi l'avete mai vista la **povertà vera**? Noi sì. E crediamo

fortemente che debba essere raccontata». **Carolina e Maria Giulia** hanno le idee chiare. Tutto è iniziato qualche mese fa quando, affascinate dai racconti in Parrocchia di **Don Luca Niccheri**, hanno deciso di partire per il Brasile. Volevano fare un'esperienza che le coinvolgesse a 360 gradi, capace di emozionarle e di farle scoprire un mondo tanto lontano dal loro. E, da lì, i primi contatti con il **Progetto Agata Smeralda** e un viaggio che prendeva sempre più forma, pronto a cambiare per sempre le loro prospettive e la loro vita. «Siamo arrivate a **Salvador Bahia**. Una città da tre milioni di abitanti,

colorata, ricca di suoni e danze. Appena uscite dall'aeroporto, è stato immediato capire che ci trovavamo in un luogo economicamente povero. Fatto di una povertà difficile da capire, piena di **contraddizioni** e di **disuguaglianze**. Hotel di lusso, grattacieli e ville che si fanno spazio, si inerpicano ed escono a fatica da una macchia informe di capanne e di bettole costruite senza logica. L'una sopra l'altra traballano, reggendosi a stento. Da un lato vediamo la ricchezza sfrenata del nostro mondo che affiora e si impone su una povertà disarmante, dall'altro troviamo poveri edifici in mattoni

CAROLINA E MARIA GIULIA: dall'Isolotto alle favelas di Salvador Bahia con Agata Smeralda

o legno, tipici delle favelas. Dopo soli 30 minuti di macchina, siamo arrivate a quella che nei giorni successivi sarebbe diventata la nostra casa: la casa

delle **Suore Francescane Alcantarine** che a **Mata Escura** lavorano con il Progetto Agata Smeralda ogni giorno per costruire un futuro ai tanti bambini di

strada. E proprio lì abbiamo iniziato a respirare la povertà. Proprio davanti all'ingresso di casa, come un vero e proprio comitato d'accoglienza, c'era un gruppo di ragazzi a darci il benvenuto, tutti armati. Ben presto avremmo capito che qui portare un'arma è la normalità. Avevano

tra i 14 e i 15 anni, massimo. Erano giovanissimi. È lì che inizi a capire cosa sia la vera povertà brasiliana. Niente a che vedere con quella di altri Paesi del Sud del mondo. Qui i giovani e i giovanissimi mangiano e sopravvivono. Lo fanno grazie alla **criminalità organizzata** che offre loro cibo in cambio di prestazioni legate al **traffico della droga** o, nel caso delle ragazze, della **prostituzione**. Rischiano la vita, perdono la dignità e lo fanno senza accorgersene.

Sì, perché è questo il vero problema. In Brasile esiste una **povertà subdola**: quella che non ti fa vedere alternative. Chi nasce lì pensa sia quella la vita. Spesso non hanno mai preso il tram per il centro che passa a un isolato di distanza. Spesso non sono mai usciti dalla loro favela. Non sanno cosa ci sia fuori. Non sanno che esiste un'alternativa. Una **possibilità**.

Ogni mattina quando, con educazione, ci davano il buongiorno, nella nostra testa risuonava lo stesso pensiero: perché noi abbiamo avuto la **fortuna** di passare la nostra adolescenza tra i banchi di scuola e questi ragazzi sono costretti a vivere per strada con un'arma, che quasi sicuramente, non sapranno nemmeno usare in caso di necessità? **Perché?**

Sono stati giorni intensi e, nonostante la sveglia suonasse sempre molto presto, ci siamo sempre alzate con un'energia mai provata prima. L'energia di chi ha voglia di scoprire, di chi sa che, vada come vada, sarà un giorno stupendo. Perché laggiù tutto è nuovo. Tutto sembra essere un sogno o un film. Qualcosa di così lontano dalla nostra vita e dalla nostra quotidianità che, a tratti, sembra non essere vero. Ma tutto è tragicamente vero e reale, purtroppo. Ogni giorno abbiamo visitato realtà diverse. Abbiamo



avuto il piacere di vedere con i nostri occhi cosa sia capace di fare il **Progetto Agata Smeralda**.

Pensavamo di essere pronte, dopo i tanti racconti di Don Luca che, a distanza di 10 anni, parla ancora del suo Brasile con una luce negli occhi, facendo capire quanto l'**impegno** di chi va in quelle terre sia **profondo e totalizzante**. Fatto con **passione**. Perché è quella che muove i missionari che abbiamo visto. Tutti hanno una missione e ogni giorno, nonostante le difficoltà, scendono in campo con voglia e sorrisi a trentadue denti. Perché solo così, si può fare la differenza.

Solo così i tanti bambini che vengono aiutati possono capire che la vita non è quella. Che la possibilità di fare altro esiste ed è

proprio lì, dove vivono, non dall'altra parte dell'Oceano. Tutti i Centri, le Case famiglia, le scuole di Agata Smeralda che abbiamo visitato servono a questo! Sono **oasi di pace e felicità** attorniate da un inferno che è proprio lì, si vive e si percepisce, ma resta al di fuori. Perché dentro ci si impegna a cambiar vita! Dentro a quelle oasi si cerca un'alternativa per un **futuro migliore!**

E ogni giorno abbiamo conosciuto persone diverse ma, purtroppo, il contesto era sempre lo stesso. Ogni 24 ore a Mata Escura abbiamo avuto la possibilità di sentire racconti che nel buon vecchio continente europeo non avremmo mai avuto modo di sentire in una vita intera. Le storie sono tutte diverse, ma hanno tutte



rientrate a Firenze. Portavoci di una **povertà estrema** che merita di essere raccontata affinché gli aiuti si moltiplichino sempre di più. E così ognuno voleva raccontare la sua storia, ognuno voleva presentarsi, ognuno voleva soddisfare la propria curiosità rivolgendoci qualsiasi genere di domanda. Noi, per loro, venivamo da un luogo lontanissimo, non raggiungibile in macchina, dove si parla un'altra lingua e dove «non ci sono i cattivi». Una ragazza bianca con i capelli biondi è la persona quanto più distante abbiano mai visto in vita loro. Una giovane, poco più grande di loro, che con i suoi occhi potrà raccontare al mondo intero cosa sia la vita a quelle latitudini.

Tornando a casa portiamo con noi non solo ricordi indelebili, ma anche una grande responsabilità: quella di condividere queste storie, di sensibilizzare le persone sulla realtà di chi vive in condizioni difficili e di sostenere progetti come quello di Agata Smeralda che fanno veramente **la differenza** tra la vita e la morte. Non sappiamo se la nostra testimonianza avrà suscitato interesse nella testa di qualcun altro, tanto da spronarlo a partire per dare un piccolo aiuto da testimone. Ma speriamo profondamente che si sia capito quanto ogni singolo gesto, anche a distanza, può avere un impatto immenso, molto più grande di quel che possiamo immaginare. Perché, se a Salvador Bahia, a Mata Escura, a Ileos, a Itabuna e in tantissimi altri posti del Brasile, esiste speranza di un futuro migliore è merito di una grande famiglia capace di scrivere tante storie d'amore! Quei bambini ci hanno aperto gli occhi e il cuore e, senza dubbio, porteremo con noi questa esperienza per il resto della nostra vita!»

Grazie Agata Smeralda!

Carolina e Maria Giulia - Firenze

un unico comune denominatore: una situazione di **povertà disarmante**. Molto spesso abbiamo sentito dire che la generosità è inversamente proporzionale alla ricchezza delle persone, e a Salvador abbiamo proprio avuto la sensazione che tutto ciò fosse vero. Abbiamo avuto la possibilità di visitare altre scuole, altre favelas, anche fuori da Salvador, dove il Progetto Agata Smeralda opera, e l'**accoglienza** che abbiamo ricevuto ci ha lasciate sempre senza parole. Ogni giorno ci attendevano canti, balli, disegni, abbracci e dei pranzi meravigliosi. L'energia nelle scuole era sempre molto emozionante, frutto del lavoro di decine e decine di persone che rinunciano anche a compensi economici più elevati pur di lottare per dare un **futuro**

migliore ai bambini del Progetto Agata Smeralda. Molte volte, mentre eravamo in questi luoghi, ci siamo sentite inutili. Ci sembrava di non poter fare niente davanti all'immensità dei problemi che ci circondavano, quasi ci sommergevano. Per quanto ogni sera ci fermassimo a pensare, non siamo mai riuscite a trovare una soluzione nella nostra testa. Le problematiche sembrano così vaste che la mente umana non sarebbe bastata a risolverle. Più di una volta le Suore che ci hanno ospitato, ci hanno ricordato quanto già essere lì fosse abbastanza. Ben presto abbiamo capito che l'idea e la **speranza** di molte persone che abbiamo avuto l'onore di incontrare, erano che potessimo fare da **testimone** una volta

Il nostro BIGLIETTO DA VISITA...



Quando ci presentiamo agli altri per stringere un rapporto di amicizia o di lavoro, è consuetudine presentare un biglietto da visita. E quale miglior presentazione per la nostra Associazione se non il **nostro operato**? In trentaquattro anni di duro lavoro abbiamo scritto migliaia e migliaia di **storie di resurrezione** a ogni latitudine del pianeta...

E NON ABBIAMO ALCUNA INTENZIONE DI SMETTERE!

Ecco quanto abbiamo fatto, grazie alla **Provvidenza di Dio** e alla nostra grande famiglia di benefattori, dall'**inizio del 2025 ad oggi**. Tutto all'insegna della **CONCRETEZZA!**

• CENTRO DOM LUCAS MOREIRA NEVES

Località: Salvador Bahia - Brasile

Destinatario: Padre Miguel Ramon

- *Un Centro che significa vita e instrada i più poveri tra i poveri verso un futuro migliore*

Contributo: Euro 180.000,00

• EMERGENZA TERRA SANTA

Località: Gaza

Destinatario: Padri Francescani Pro Terra Sancta

- *Sostegno per le necessità primarie dei bambini e delle loro famiglie costretti a vivere in una situazione di estrema povertà*

Contributo: Euro 15.000,00

• EMERGENZA TERRA SANTA

Località: Libano

Destinatario: Padri Francescani Pro Terra Sancta

- *Sostegno per materiale igienico e alimentare per bambini*

Contributo: Euro 10.440,00

• EMERGENZA TERRA SANTA

Località: Siria

Destinatario: "Comunità il Mulino" -

Vicchio di Mugello

- *Sostegno ad un giovane profugo in gravi difficoltà economiche*

Contributo: Euro 5.000,00

• ADOZIONI A DISTANZA

Località: Stato della Bahia - Brasile

Destinatario: Padre Miguel Ramon

Contributo: Euro 623.145,34

• ADOZIONI A DISTANZA

Località: Repubblica Democratica del Congo

Destinatario: Suor Marie Jeanne Sebuchuzo

Contributo: Euro 8.355,00

• ADOZIONI A DISTANZA

Località: Haiti

Destinatario: Suor Marcella Catozza

Contributo: Euro 53.149,84

• ADOZIONI A DISTANZA

Località: Tanzania

Destinatario: Associazione Kisedet -
Giovanna e Nino Traghi

Contributo: Euro 22.121,88

• CASE FAMIGLIA - CENTRO SOCIALE JOAO PAULO II

Località: Salvador Bahia - Brasile

Destinatario: Padre Miguel Ramon

- *Sostegno per vitto, alloggio, cure sanitarie e accompagnamento per le ragazze madri e i loro bambini*

Contributo: Euro 2.400,00

• SOSTEGNO SANITARIO

Località: Salvador Bahia - Brasile

Destinatario: Padre Miguel Ramon

- *Sostegno per il funzionamento degli ambulatori odontoiatrici al servizio dei più poveri della favela di Mata Escura*

Contributo: Euro 3.295,00

• SOSTEGNO SCUOLA BEIJA FLOR

Località: Salvador Bahia – Brasile

Destinatario: Don Marco Paglicci

- Una scuola diventata una vera e propria istituzione nella poverissima favela di Massaranduba, illuminando il cammino di tanti giovani verso un futuro migliore

Contributo: Euro 13.140,00

• LATTE IN POLVERE

Località: Haiti

Destinatario: Suor Marcella Catozza

- Acquisto di latte in polvere per i neonati di famiglie povere

Contributo: Euro 681,00

• FOYER ANUARITE

Località: Doba, Ciad

Destinatario: Suore Francescane Alcantarine

- Da anni sosteniamo con forza l'operato delle Suore in favore della vita e della dignità umana. Nello specifico aiutando giovani ragazze a prendere in mano la loro vita, attraverso lo studio e l'apprendimento di lavori che le renderanno indipendenti

Contributo: Euro 14.000,00

• SOSTEGNO SCUOLA SOL DA MANHA

Località: Salvador Bahia – Brasile

Destinatario: Padre Miguel Ramon

- La scuola sorge nella poverissima favela di Boa Vista Sao Caetano e ha dovuto sostenere delle spese di ristrutturazione, per far sì che i tanti bambini che la frequentano abbiano la possibilità di studiare e di ricevere ogni giorno un sano vitto

Contributo: Euro 8.028,00

• SOSTEGNO CENTRO SHEN ASTI

Località: Valona – Albania

Destinatario: Don Giuseppe Vaccarini

- Sostegno per l'espletamento dei centri estivi per i bambini accuditi nel Centro

Contributo: Euro 8.000,00

• SOSTEGNO ORFANOTROFIO CALOSCI

Località: Makueni - Kenya

Destinatario: Padre Charles Kyallo

- Un sostegno concreto e sincero ai tanti bambini poverissimi di strada che vengono accompagnati verso un futuro migliore.

Contributo: Euro 23.218,00

• PROGETTO INCLUSIONE BAMBINI DISABILI

Località: Dodoma - Tanzania

Destinatario: Associazione Kisedet - Giovanna Moretti

- Da anni siamo al fianco di un'Associazione che si prende cura dei più poveri tra i poveri in Tanzania, costruendo per loro un futuro migliore. Una crescita che non può prescindere dall'inclusione dei bambini disabili che vengono emarginati in un Paese con una povertà estrema.

Contributo: Euro 11.000,00

• BORSE DI STUDIO PER STUDENTI BISOGNOSI

Località: Moramanga - Madagascar

Destinatario: Vescovo Mons. Rosario Vella

- Sostegno per i giovani bisognosi e desiderosi di continuare gli studi

Contributo: Euro 14.500,00

• TESSERE SPESA PREPAGATE

Località: Italia - Firenze

Destinatari: Caritas Parrocchiale di San Frediano in Cestello, missionari Comboniani Firenze

- Acquisto di tessere spesa prepagate per famiglie povere e indigenti che faticano ad arrivare alla fine del mese

Contributo: Euro 21.000,00

• SOSTEGNO PROFUGHI PARROCCHIA UCRAINA

Località: Italia - Firenze

Destinatario: Padre Andriy Solestsky

- Sostegno alimentare, vestiario e sanitario

Contributo: Euro 16.800,00

• COSTRUZIONE SALA PARROCCHIALE

Località: Tabora – Tanzania

Destinatario: Padre Arnold Malambwa

- Una sala in cui svolgere attività per i bambini albini che, dopo anni di lavoro al fianco delle Suore, sono sempre più inseriti nella comunità e non rischiano di essere uccisi a causa delle macabre e primitive superstizioni.

Contributo: Euro 5.875,00

• COSTRUZIONE SCUOLA E SOSTEGNO MENSA

Località: Mafambisse - Mozambico

Destinatario: Don Piergiorgio Paoletto

- Costruzione di una scuola per bambini orfani di strada e sostegno per la mensa

Contributo: Euro 8.000,00

è soltanto una bellissima storia d'amore...

• **SOSTEGNO A RAGAZZE MADRI, FAMIGLIE POVERE E MALATI**

Località: Italia

Destinatario: Vari

- Sostegno per le spese di prima necessità per bambini e ragazze madri non autosufficienti

Contributo: Euro 25.950,00

• **COSTRUZIONE AULE SCOLASTICHE SCUOLA ST. KIZITO**

Località: Moroto - Uganda

Destinatario: Mons. Paul Ngole)

- Costruzione di alcune aule scolastiche per bambini poveri e vulnerabili.

Contributo: Euro 10.000,00

• **ALLESTIMENTO PANNELLI SOLARI**

Località: Obala - Camerun

Destinatario: Suor Marie Veronique Mbele Ayissi nel Centro Sanitario Cattolico di Myon.

Contributo: Euro 3.638,00

• **COSTRUZIONE CASA ORFANI**

Località: N'Zerecore - Guinea

Destinatario: Suore Serve di Maria Vergine Madre

- Costruzione di una casa per i bambini sepolti vivi perché considerati colpevoli della morte della madre durante il parto.

Contributo: Euro 11.233,00

• **INTERVENTI CHIRURGICI DEL PICCOLO HENRIQUE**

Località: Salvador Bahia - Brasile

Destinatario: Padre Miguel Ramon

- Si tratta di un bambino poverissimo con gravi problemi agli arti inferiori che non gli permettono di camminare ma che, grazie gli interventi chirurgici, sta ottenendo notevoli miglioramenti

Contributo: Euro 3.000,00

• **LABORATORI MUSICALI**

Località: Mata Escura - Brasile

Destinatario: Suore Francescane Alcantarine - Suor Fabiana Pinheiro da Silva

- Laboratori che permetteranno alle giovani di abbandonare la strada, evitando loro l'emarginazione e le terribili sofferenze legate all'isolamento.

Contributo: Euro 3.150,00

• **PROGETTO DI EDUCAZIONE MUSICALE "TOQUE VIDA"**

Località: Salvador Bahia - Brasile

Destinatario: Jean Santos

- Il progetto ha come obiettivo di migliorare la sensibilità, la concentrazione e la memoria degli

adolescenti, oltre all'aspetto sociale, non meno importante, dell'impegno e della formazione umana. Tale progetto è dedicato alla memoria del giovane Matteo Patrizi

Contributo: Euro 20.000,00

• **SOSTEGNO BAMBINI ALBINI**

Località: Tabora - Tanzania

Destinatario: Suore della Provvidenza per l'Infanzia Abbandonata

- Sostegno per la realizzazione di una nuova cucina e per la sicurezza dei bambini albinati accolti nella scuola

Contributo: Euro 5.120,00

• **SOSTEGNO ABITATIVO**

Località: Galle - Sri Lanka

Destinatario: Vescovo Mons. Raymond Kingsley Wickramasinghe

- Sostegno per l'acquisto di un alloggio a beneficio di una famiglia poverissima

Contributo: Euro 6.000,00

• **SOSTEGNO FAMIGLIE ROM**

Località: Scampia - Napoli

Destinatario: Padre Eraldo Cacchione sj

- Al fianco dei Padri Gesuiti (Padre Eraldo Cacchione) per scongiurare l'emarginazione, la povertà assoluta e la criminalità a tanti giovani che hanno bisogno di aiuto

Contributo: Euro 10.000,00

• **COSTRUZIONE SCUOLA**

Località: Kosti - Sudan

Destinatario: Padre Alessandro Bedin, missionario Comboniano

- La guerra civile sanguinosa che si sta consumando necessita di un intervento forte che guardi al futuro dei tanti bambini poveri, rifugiati e sfollati

Contributo: Euro 20.000,00

• **SCUOLA VILA VERDE**

Località: Salvador Bahia - Brasile

Destinatario: Padre Miguel Ramon

- Più di 160 bambini e adolescenti frequentano una scuola nel poverissimo bairro di Sao Cristovao. Una scuola che necessita di un ampliamento e di una completa ristrutturazione, viste le condizioni fatiscenti. Sarà dedicata alla memoria di Don Renzo Rossi.

Contributo inizio lavori: Euro 10.000,00

• **ASSOCIAZIONE LUPI TOSCANI DIVERSAMENTE ABILI HOCKEY**

Località: Italia - Firenze

Destinatario: Associazione San Zanobi ODV

- Sostegno per le spese logistiche di trasferta dei

giocatori di hockey in carrozzina

Contributo: Euro 1.500,00

• SOSTEGNO CASA SCUOLA

Località: Kalulushi – Zambia

Destinatario: Don Nazzareno Gaspari

- Una scuola dedicata ai bambini sordomuti della zona

Contributo: Euro 5.000,00

• SOSTEGNO CASA, SCUOLA E BIBLIOTECA

Località: Firenze

Destinatario: Suor Julia Bolton Holloway

- Un sostegno concreto alle tante famiglie Rom della città per impedire che continuino ad elemosinare e a commettere piccoli furti

Contributo: Euro 10.000,00

• PORCILAIA NEL DISPENSARIO

Località: Kolouma - Guinea

Destinatario: Suor Jeanne Pascale Guilavogui

- Progetto che prevede la costruzione di un porcile e l'acquisto dei maiali per permettere alle Suore del dispensario medico di poter vendere la carne e sostenere le spese del loro operato

Contributo: Euro 13.210,00

• SCUOLA NELSON MANDELA

Località: Hombolo – Tanzania

Destinatario: Maria Carla Cappelletti

- Un sostegno alla mensa che ogni giorno accoglie 240 bambini poveri

Contributo: Euro 5.000,00

• ACQUISTO MACCHINE DA CUCIRE

Località: Burkina Fasu

Destinatario: Suore della Santa Croce

- Le Suore della Santa Croce si prendono cura di tante donne e ragazze poverissime che, con l'acquisto delle macchine da cucire, impareranno un lavoro e riusciranno a diventare indipendenti

Contributo: Euro 6.000,00

• RISTRUTTURAZIONE OSPEDALE

Località: Kerala – India

Destinatario: Vescovo Justin Alexander Madathilparambil

- Un finanziamento volto a migliorare le infrastrutture e le attrezzature mediche di un ospedale che fornisce servizi sanitari a numerose persone, in particolare a dei poveri contadini

Contributo: Euro: 14.000,00

• COSTRUZIONE CENTRO SOCIALE

Località: Maidiguri – Nigeria

Destinatario: Diocesi di Maidiguri

- Un Centro Sociale a beneficio dei giovani traumatizzati dalla guerra civile.

Contributo: Euro: 20.000,00

• SOSTEGNO SCUOLA

Località: M'Baiki - Repubblica Centrafricana

Destinatario: Vescovo Mons. Jesus Ruiz Molina)

- Dopo l'appello accorato di Mons. Molina siamo corsi in aiuto dei tanti bambini poverissimi costretti a studiare in una piccola stanza, tutti insieme. Alla memoria del nostro caro Mons. Piergiorgio Pozzi abbiamo costruito una scuola elementare di cui continueremo a sostenere il mantenimento, per far sì che tante creature diventino protagoniste della loro storia

Contributo: Euro 17.000,00

• COSTRUZIONE LICEO

Località: M'Baiki - Repubblica Centrafricana

Destinatario: Vescovo Mons. Jesus Ruiz Molina

- Dopo la costruzione di una scuola primaria per gli abitanti della cittadina all'interno della giungla, in ricordo della cara Beatrice Trambusti, stiamo realizzando un liceo in modo da far completare gli studi a tanti giovani che meritano un futuro migliore

Contributo: Euro 15.000,00

• SOSTEGNO SCUOLA TEKOVE KATU

Località: Gutierrez – Bolivia

Destinatari: Frati Francescani

- Una scuola che da anni realizza corsi di formazione, rispondendo alla necessità di avere personale medico specializzato in salute pubblica, provvedendo a formare giovani infermieri ed educatori di salute

Contributo: Euro 5.000,00

• SOSTEGNO CENTRO SAN FRANCESCO

Località: Valona – Albania

Destinatario: Suore Francescane Alcantarine

- Attività di sostegno alle famiglie povere, attraverso una mensa e un centro di accoglienza per bambini e adolescenti

Contributo: Euro 5.000,00

• SOSTEGNO SPORTELLO "INALTREPARELLE"

Località: Italia – Firenze

Destinatario: Dott. Marco Caponeri

- Da sempre vicino ai tanti stranieri della città che hanno bisogno di supporto a livello burocratico e non solo

Contributo: Euro 3.120,00

Euro 1.315.070,06 che si sono trasformati e si trasformeranno in **vita e dignità umana.**

Perché il **Progetto Agata Smeralda**

è soltanto una **bellissima storia d'amore!**

La Santa Pasqua è stata l'occasione per la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda di riaccendere la speranza in Siria e in tutta la Terra Santa



OSSA

INARIDITE

Sabato 29 marzo, in occasione dell'avvento della **Santa Pasqua**, il **Progetto Agata Smeralda** ha voluto riaccendere la **speranza**. Il desiderio di una pace lontana, soprattutto in **Terra Santa**, che non può e non deve trasformarsi in utopia. Un augurio di pace che è giunto grazie alle parole di **Frate Hannah Khoury ofm**, francescano siriano, e **Mons. Giovanni Tonucci**. Ed è stato proprio il **Vescovo Emerito di Loreto** a prendere la parola per primo: «Nel capitolo 37 del profeta Ezechiele, leggiamo la descrizione inquietante della valle piena di **ossa umane, aride e calcinate**. La visione è descritta da alcuni commentatori come "barocca", ma ha una efficacia potente: mentre vediamo le ossa ricomporsi e prendere ciascuna il proprio posto, ci sembra di ascoltare il fragore sordo provocato del movimento. Il profeta riceve l'invito a "profetizzare", il che non significa "annunciare il futuro", ma "proclamare la parola del Signore". Assistiamo alla creazione di una nuova umanità, desiderata da Dio per rinnovare il popolo da lui prescelto. Questa pagina ci collega immediatamente alla **Pasqua**. L'Evangelista Giovanni racconta l'incontro di Cristo Risorto con i suoi discepoli. Si è notato che il verbo

Udite la Parola del Signore (Ez 37,3)

usato nel Vangelo è lo stesso che, nella traduzione greca della Bibbia, detta "dei Settanta", descrive l'azione di **Dio Creatore** che "soffiò un alito di vita" nelle narici della statua d'argilla che aveva modellato, ed ha così creato il primo uomo. La sera di Pasqua, Gesù ha fatto dei suoi amici "**una nuova umanità**". Il desiderio di veder sorgere una nuova umanità esiste da sempre, ma per noi questo desiderio è sentito soprattutto ora: perché noi viviamo adesso e perché quello che stiamo vivendo in questi giorni, settimane e anni **non ci piace, non ci può piacere e, soprattutto, non ci deve piacere**. Siamo all'opposto della novità voluta da Cristo. In queste settimane si stanno sperimentando tentativi di **pace**. Possiamo dire: meno male! E anche: era ora! Speriamo di tutto cuore che questi tentativi funzionino. Ma si impone una domanda: su che cosa sono basati? Stiamo assistendo al ritorno della diplomazia delle cannoniere, usata spesso nel secolo XIX e agli inizi del XX. I paesi più forti imponevano ai più deboli le loro regole, costringevano l'apertura

delle frontiere e dei mercati, l'adozione di leggi a loro favorevoli, la cessione di territori... il tutto con la minaccia di sottoporre, ad esempio, le città della costa alla rappresaglia, con il bombardamento, appunto, da parte delle cannoniere. Ritroviamo ora lo stesso modo di agire: impongo la mia volontà al più debole, disegno una nuova mappa, chiedo vantaggi commerciali, e se non accetti ti bombardo, ti occupo, ti compro, ti saboto, o, usando la famosa frase presa in prestito da Russel Crowe, de "Il gladiatore", faccio scatenare l'inferno. Da una parte, si vede il bisogno estremo di fare una bella figura, per rafforzare la popolarità presso i propri elettori (cosa non si farebbe, pur di aumentare i famosi "like"); e insieme si cercano incentivi per arricchire la propria economia. Nei colloqui di pace per l'**Ucraina**, la fretta di Trump non è condivisa da Putin, che non ha fatto promesse mirabolanti e mostra di non avere nessuna intenzione di concludere qualcosa: come ha sempre detto, lui vuole solo "raggiungere i suoi obiettivi". C'è quindi il rischio che tutto finisca con la cessione alla



Frate Hannah Khoury

Russia dei territori conquistati; la cessione delle terre rare agli Stati Uniti; e la gestione della grande centrale atomica lasciata non si sa bene ancora a chi. In ogni caso, l'unico risultato evidente è la dimostrazione che le leggi internazionali possono essere violate, come se non avessero più valore. Con un messaggio che dice a tutti: fate pure la guerra, che alla fine conviene. Verso la metà di marzo, è apparso un articolo su "Avvenire", con il titolo: **"È la legge del più forte che riscrive l'ordine mondiale"**.

Diamo ora uno sguardo al **Medio Oriente**, a quella regione che noi vogliamo continuare a chiamare **Terra Santa**, con l'immensa tragedia che va avanti, senza che appaia nessuna vera volontà di pace. Lasciamo da parte il grottesco progetto di trasformare Gaza in un esclusivo resort turistico. Con lo stesso senso dell'opportunità, Trump potrebbe arrivare a desiderare di trasformare le strutture di Auschwitz in un albergo a 5 stelle, con tanto di vista privilegiata sulle camere a gas e i forni crematori! Può essere sufficiente parlare di cattivo gusto? Se pensiamo ai morti che, a Gaza, sono ancora sepolti sotto le macerie delle case distrutte, ditemi voi se non dobbiamo piuttosto definire queste intenzioni come volgare pornografia. Che del resto richiede la ovvia preconditione che i palestinesi se ne vadano altrove. Non si dice dove possano andare, ma c'è già chi ha promesso che il trasporto in pullman sarà gratuito. Se ripercorriamo l'intera vicenda, è giusto chiedersi come Hamas abbia potuto concepire il progetto folle di cominciare una guerra, senza nessuna possibilità di vincerla. La crudeltà di quello che è accaduto il 7 ottobre 2023 va al di là di ogni immaginazione, mentre è ingiustificabile l'impreparazione di Israele, che ha i servizi segreti più

efficienti al mondo. La reazione di Israele doveva essere aspettata, ma la distruzione di tutto e la strage dei civili, che ancora continua, è al di fuori da ogni accettabile proporzione. Anche la rappresaglia ha i suoi limiti. E a Gaza si parla già di oltre **50 mila morti**. In questa tragica vicenda, è legittimo porre una domanda: **Ma c'è qualcuno che vuole la pace?** Di certo non Hamas che era una forza politica, sia pure con posizioni estreme, ma ora è solo un movimento armato con vocazione terroristica; ma neppure Netanyahu, che ha interessi personali da proteggere - anche lui è in lotta con i magistrati! - né il suo Governo, che si rafforza attraverso la **violenza**. Ricordo quello che diceva Twal Fuad, il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, predecessore del Card. Pizzaballa: "Israele non vuole la pace, ma vuole gestire la guerra". Certamente vogliono la pace i parenti degli ostaggi, che chiedono la salvezza dei loro cari; la vuole la gente di Gaza, che ora chiede che Hamas vada fuori dalla striscia. Ma non la vogliono i coloni israeliani in Cisgiordania, che approfittano della distrazione del mondo per continuare ad occupare terra e a perseguire i palestinesi; mentre la vogliono i palestinesi della Cisgiordania, ormai ridotti a vivere in prigioni a cielo aperto, senza la possibilità di avere un lavoro degno né la facilità di mantenere contatti tra le loro diverse comunità. E la prima, di queste prigioni a cielo aperto è proprio Betlemme. Ancora una parola sugli ostaggi. Siamo tutti d'accordo che quello operato da Hamas è un ricatto mostruoso, e scandalizza ora il mercato che si conduce: libererò tanti di loro in cambio della liberazione per tanti di altri. Ma notate i numeri: chi sono i



Mons. Giovanni Tonucci

tanti palestinesi liberati dalle prigioni israeliane? Alcuni sono criminali, ma in maggioranza sono gente comune, anche ragazzi, che erano detenuti senza essere mai stati processati e condannati. Non sono anche loro degli ostaggi, in mano però non a forze fuorilegge,

ma ad uno stato "democratico"? Purtroppo, tutte queste cose erano già state dette prima del 7 ottobre. Nel mese di agosto del 2023, il Padre Francesco Patton, Custode della Terra Santa, analizzava la situazione e ci diceva:

"Fino a quando ci sarà Netanyahu, non si farà nessun passo in avanti per una soluzione dei problemi in Terra Santa". Come si vede, **la guerra non crea i problemi, ma li peggiora**. Il Patriarca Pierbattista Pizzaballa, in un suo messaggio del 25 marzo 2025, ha scritto: *"È molto difficile oggi parlare di speranza e ed è ancor più difficile parlare di speranza qui, in Terra Santa, perché tutto parla di distruzione, di paura, che sono il contrario della speranza. Però, se alziamo lo sguardo come Maria ci indica, possiamo vedere tantissime persone che ancora danno la vita anche qui, e non si arrendono a questa situazione così barbarica"*. **"Barbarica"** è una parola pesante ma realistica: parliamo di un comportamento barbarico che continua dal 1946 e che non si vuole interrompere. È una situazione barbarica, alla quale non si vuol dare una soluzione. La soluzione dei due stati non interessa Netanyahu né Trump. Sembra che il suo inviato in Medio Oriente, Witkoff, sia convinto che tutta la Cisgiordania debba essere di Israele e basta. Ma, aggiunge Pizzaballa, ci sono anche *"tantissime persone che ancora danno la vita anche qui, e non si arrendono"*. La

Custodia della Terra Santa

mantiene molte scuole per ragazzi e ragazze, cristiani di varie confessioni e anche, in maggioranza, musulmani. I tanti lavoratori, che sono impiegati dalla Custodia, per l'accoglienza e il turismo, data la situazione di guerra e la conseguente assenza di pellegrini, non hanno potuto lavorare, ma hanno ugualmente ricevuto il loro salario. Durante la celebrazione della Passione del Signore, nel Venerdì Santo, la Chiesa propone in tutto il mondo una Colletta per la Terra Santa, proprio per offrire **un forte aiuto** in questa situazione: ricordiamocene, quando, in quel giorno, saremo in chiesa.

E non dimentichiamo l'invito costante dei Padri della Custodia, che ripetono: *Venite in Terra Santa*. Il cardinale Pizzaballa, nello stesso messaggio, invita tutti a "tornare in Terra Santa" perché "la comunità cristiana ha bisogno della vostra presenza, della presenza dei pellegrini". Nonostante la ripresa delle ostilità, il patriarca evidenzia infatti che "non siamo tornati alla situazione precedente: dal punto di vista dei pellegrinaggi, degli spostamenti la situazione è più tranquilla". Serve, però, "darsi **coraggio, avere fiducia ed esprimere solidarietà**", senza dimenticare che "la speranza si fonda sull'incontro con Gesù". Pensiamo a tutto questo, mentre ci prepariamo alla Pasqua e possiamo rivolgerci a vicenda quello che è il saluto pasquale degli Ebrei e che deve anche essere il saluto pasquale dell'umanità nuova, che noi vogliamo essere: "Arrivederci l'anno prossimo a Gerusalemme"». Ma la Terra Santa sofferente non è solo Gaza o la Cisgiordania. Dal Libano alla Siria, sanguina tutta. I bombardamenti, la guerra, il dolore e le sofferenze sono ovunque. Lo sa bene **Frate Hannah Khoury**, nato ad Aleppo, e appartenente alla Custodia della Terra Santa, giunto

fino alla sede del Progetto Agata Smeralda per parlare della sua terra: la Siria. Un Paese in guerra da 15 anni. Uno Stato in balia di varie forze religiose che cercano di prendere il sopravvento, impoverendo le proprie terre e uccidendo i propri fratelli. «La Siria è un Paese di 23 milioni di abitanti - spiega Frate Hannah -, non tanto piccolo ma molto complesso. Esiste, infatti, un mosaico di religioni diverse che ha sempre diviso il Paese. Dal lato islamico abbiamo Sunniti, Sciiti, Drusi, Curdi e tanti altri, mentre dal lato cristiano troviamo Ortodossi e Cattolici. La Siria è un mosaico di culture e credenze, grazie al sistema politico che fin da subito si è dimostrato protettore delle minoranze. Un modo garantista, certo, ma che fondamentalmente seguiva il vecchio principio dell'impero romano: dividi et impera. Da un lato garantiva la sopravvivenza delle minoranze e dall'altro favoriva e sosteneva l'**estremismo religioso**. Questo ha portato, col tempo, a una situazione anomala: in Siria il popolo non si identifica in quanto tale, ma si identifica dal punto di vista religioso. La religione ha più valore della patria. Ed è questo che ha portato al caos, scoppiato nel 2011 quando iniziarono le prime manifestazioni contro Assad e il suo regime, che solo di facciata era una democrazia. Tutto ha avuto inizio con delle manifestazioni che chiedevano elezioni vere e democratiche, oltre alla lotta alla corruzione, poi qualcosa è cambiato. Tutto è precipitato. Le manifestazioni hanno scatenato la risposta armata del governo, l'esercito è sceso in piazza ed ha avuto inizio la **violenza**. Violenza che ha dato inizio alla **guerra civile**. Una delle più aspre della storia contemporanea a causa della divisione del popolo in varie credenze, culture e religioni. Nessuno vuole sottostare all'altro e

la guerra continua da 15 anni... ma non solo. Proprio per le varie religioni coinvolte, in poco tempo il conflitto siriano si è trasformato in una **guerra internazionale** che si svolge sul suolo siriano. Le conseguenze? Battaglie feroci, insicurezza e instabilità. Ma soprattutto vittime, tante vittime. Quei morti sono persone, sono vite, storie, semplicemente esseri umani. E questo non dovremmo mai dimenticarlo: non sono solo numeri da ascoltare al telegiornale. Dall'inizio della guerra, le **vittime** accertate sono più di 600mila uomini, donne e bambini. Una tragedia enorme che, però, non conta molti altri morti. Ci sono tantissimi scomparsi, infatti, morti in mare nel tentativo di fuggire dall'inferno siriano. E, infatti, in Siria si pensa che il numero di **morti** sia di un milione. E non finisce qui. Sì, perché ci sono **5 milioni di profughi** siriani nel mondo e un milione di profughi ancora in Siria. Persone che hanno abbandonato la loro casa, in cerca di un posto migliore. Vivi, certo, ma vittime di una guerra che non conosce fine. E per chi ancora vive in Siria le cose non vanno certo meglio. In Siria, infatti, si vive una **crisi continua**: legata all'elettricità che non arriva per giorni, legata all'acqua sempre più difficile da trovare e a tutti i derivati del petrolio che non si trovano. Per anni la Siria è rimasta paralizzata: ricordo ancora le file chilometriche per comprare un singolo litro di benzina o un singolo pezzo di pane. E, ovviamente, la **crisi economica** è devastante. Prima della guerra un dollaro corrispondeva a 50 lire siriane, adesso ne vale 15mila. Ma gli stipendi sono rimasti invariati e la popolazione è sempre più povera. Il 90% del popolo siriano è sotto la soglia di **povertà**: nove su dieci non riescono a mangiare più di un pasto al giorno... e, come spesso, accade a farne le spese maggiori sono i più

fragili e indifesi: **i bambini**. La maggior parte dei bambini siriani non sono mai andati a scuola. Privi di educazione perché nati in guerra e da genitori poverissimi. Molti di loro vanno a lavorare fin da tenera età: mandati a mendicare o a fare lavoretti occasionali.

Una situazione drammatica che è durata dal 2011 al 2024, per avere l'ennesima ricaduta negli ultimi mesi. Il 27 novembre, infatti, le forze militari dei ribelli hanno lanciato un contrattacco, contro l'esercito di Assad e, in 11 giorni, hanno riconquistato tutto il territorio che controllava l'ex presidente. Un cambiamento repentino, drastico e, soprattutto, inaspettato. Nessuno si aspettava un attacco del genere e nessuno lo avrebbe sperato, visto il background fondamentalista e religioso del gruppo di ribelli che è salito al potere. Il colpo di Stato, infatti, ha peggiorato le cose: non arrivano più gli stipendi e, avendo liberato tutti i carcerati, anche la sicurezza è caduta a picco. Furti e omicidi sono all'ordine del giorno. Si è creato il caos nel caos perché non è facile migliorare la situazione dopo un equilibrio che, seppur instabile, durava da 54 anni. E noi? Come viviamo questa situazione? Spesso quando si parla di Custodia della Terra Santa si pensa che ci si riferisca alla custodia dei luoghi santi e dei santuari. Certo, ma non solo. La **missione e la sfida** più grande che noi Frati siamo chiamati ad affrontare è quella di **custodire le pietre vive** del cristianesimo: la comunità cristiana, **le persone**. Una sfida del tutto reale e attuale perché stiamo vivendo una vera e propria fuga di cristiani da quelle terre. Uno svuotamento che potrebbe avere conseguenze terribili per il cristianesimo: come pensare infatti che la Chiesa del Santo Sepolcro, ad esempio, non venga trasformata in una moschea,



vista l'assenza di cristiani? E per noi Frati esiste un unico dogma: **stare con i cristiani**, con i fedeli, fino all'ultimo cristiano presente. Quindi il nostro servizio è prevalentemente il sostegno spirituale, pastorale e umanitario della comunità. In questi anni abbiamo continuato a svolgere tutti i sacramenti: dal battesimo al funerale, fino alla visita dei malati e dei matrimoni. Il tutto mentre cercavamo di tamponare **l'emergenza umanitaria**. Prevalentemente aiutiamo le persone dando loro da mangiare o sostenendo i bambini e i neonati con pannolini e latte in polvere, ma non solo. Abbiamo istituito servizi di microcredito per permettere alle famiglie di lavorare o servizi sanitari, perché in Siria se non hai soldi e stai male, semplicemente, **muori**. Negli anni abbiamo aperto varie mense dei poveri che sostengono i bisognosi, ad Aleppo per esempio ogni giorno forniamo 1.500 pasti. Contribuiamo al pagamento degli affitti, specialmente dei **terremotati** che hanno perso tutto con la terribile scossa di due anni fa. E ci preoccupiamo di installare pannelli solari per far sì che le famiglie abbiano accesso all'elettricità anche nei giorni interminabili di blackout. Ma soprattutto sosteniamo i più giovani facendoli studiare in luoghi tranquilli dove possano estraniarsi da tutto quello che accade fuori con libri e tutta la strumentazione che gli occorre. In sintesi? Infondiamo **speranza**, aspettando tempi

migliori. Cerchiamo di normalizzare una vita che non può essere definita normale, perché in guerra non si deve mai perdere la fiducia in un **futuro migliore**. E tutto questo non sarebbe possibile senza **l'aiuto concreto** che, ormai da anni, riceviamo dalla grande famiglia del **Progetto Agata Smeralda**. Senza il vostro sostegno molti bambini non avrebbero mai aperto un libro e molte famiglie sarebbero morte di fame. Per questo sono qui oggi. Per farvi capire la sofferenza del mio popolo, ma anche e soprattutto per ringraziarvi.

In una situazione del genere, con tutte le guerre a cui assistiamo nel nostro mondo, alcuni potrebbero pensare che, in mezzo a tanto dolore, Dio non esista. No. È qui che sbagliano. In mezzo a questi momenti di difficoltà, di odio e di violenze... è proprio qui che bisogna cercare Dio! Bisogna cercare il senso di quello che sta accadendo. Ed è proprio questa la missione che i Frati stanno cercando di realizzare in Terra Santa, anche grazie al vostro prezioso aiuto: far passare l'agire di Dio tramite il nostro operato, in aiuto ai bisognosi. Per far vedere a tutti che **Dio esiste** anche in mezzo alle macerie e alla disperazione. Le nostre opere e il nostro servizio, possono veramente far percepire alla gente la **presenza**, la **vicinanza** e la **tenerezza** di Dio. **Seminando speranza**. Soprattutto nel periodo di Quaresima perché, nonostante tutto, ci sarà la resurrezione! Ci sarà la Pasqua!».

Quando una **SCUOLA** significa **VITA**

di **NICCOLÒ DAINELLI**

La rivoluzione nella Repubblica Centrafricana è iniziata: il resoconto dell'incontro con Mons. Jesus Ruiz Molina

«**L**a vera rivoluzione parte dai banchi di scuola». Così parlava **Don Lorenzo Milani** quasi cento anni fa. Parole che nel nostro mondo sembrano essere anacronistiche, non più attuali. In una società in cui tutto è istituzionalizzato, in cui anche per i lavori più umili bisogna studiare, questa frase sembra lontana. Non più di moda. Ma a certe latitudini questa semplice frase continua a essere tristemente attuale, effettiva e necessaria. Reale.

Basti pensare a un Paese lontano, lontanissimo. Ma soprattutto povero, **sconosciuto** e **dimenticato**. Distante dall'interesse del mondo occidentale e dei media. Un Paese in cui ogni giorno si muore, tentando di fuggire dagli orrori della propria terra e di una guerra che non conosce fine. Si tratta della **Repubblica Centrafricana**. Uno di quegli Stati invisibili, o quasi, sulla carta geografica. Un Paese tra i più poveri, se non il più povero al mondo. Un luogo dimenticato da tutti, dove il **Progetto Agata Smeralda** ha deciso di piombare con forza. Ha deciso di investire sul futuro di quei tanti bambini che, oggi, non hanno istruzione, non hanno medicine. Semplicemente, non hanno futuro.

«Spesso racconto di essere in missione in Centrafrica e molti mi chiedono: "Sì, ma in quale Paese". Questo fa capire quanto la Repubblica Centrafricana sia sconosciuta ai più - racconta **Mons. Jesus Ruiz Molina, Vescovo di Bolamba**, giunto a Firenze nella sede della nostra Associazione per raccontare la situazione drammatica con la quale ogni giorno si trova a fare i conti - Il Centrafrica non è conosciuto e l'evangelizzazione è iniziata da poco tempo, da 100 anni. Una **Chiesa giovane**, giovanissima, che ha bisogno di tempo per affermarsi, per maturare e crescere. Il villaggio in cui abito è nella giungla. È considerato il secondo polmone del mondo, dopo l'Amazzonia. E come Chiesa abbiamo una **grande sfida**, tra le tante: risolvere il problema dello sfruttamento del legname. La foresta, infatti, viene distrutta e rasa al suolo in modo brutale, senza alcun tipo di regola. Tutto per mezzo della popolazione dei **Pigmei-Aka**. Una minoranza che abita quelle terre di piccola statura, considerata vera e propria **schiaiva**. Persone sacrificabili con orari di lavoro massacranti: costrette

a radere al suolo quello che per loro è casa.

La Repubblica Centrafricana è l'ultimo o il penultimo Paese al mondo a livello di sviluppo economico, quindi **poverissimo**. Sebbene potrebbe essere uno dei Paesi più ricchi al mondo, visto il suo **sottosuolo ricco di uranio, diamanti e oro**. E questa ricchezza del sottosuolo è la causa dei **conflitti** che impoveriscono e mietono **vittime**. L'ultimo è ancora in atto ed è iniziato nel 2013. Dodici anni di guerra che sembra non conoscere fine, anche se nessuno ne parla. Un gruppo di radice islamica ha occupato la capitale e ha distrutto tutti i segni di civilizzazione: il Comune, l'ospedale e le scuole. Tutto è stato raso al suolo. Un terzo della popolazione è dovuto fuggire, quindi nel Paese ci sono più di **un milione e mezzo di rifugiati**. I Caschi blu sono circa dodicimila, ma non sono mai riusciti a controllare e far cessare la guerra, a causa anche della politica di non intervento dell'ONU. La stampa internazionale lo ha sempre definito come uno scontro tra islamici e cristiani. In realtà il problema è molto più profondo e legato alla ricchezza del Paese. Nel 2018 sono arrivati i **mercenari russi** della Wagner e sono riusciti a mettere i ribelli fuori dalle grandi città. Adesso praticamente tutto il Paese è sotto il controllo della Wagner e questo ha comportato che l'Europa si è ritirata, non finanziando più i progetti di crescita del Paese. Tutte le Chiese di qualunque gruppo sono state aperte ai rifugiati, anche la mia Parrocchia ha accolto cinquemila **rifugiati** dentro al cortile della chiesa.

La **speranza di vita** è di cinquant'anni e pochi giorni fa, con un'equipe medica, ho fatto un giro delle zone interne per portare **aiuto e soccorsi**: per molte persone quella è stata la prima visita medica della loro vita. **Non avevano mai visto un dottore**. Una situazione drammatica che abbiamo deciso di contrastare con tutte le nostre forze, partendo dalle radici.

Nel nostro progetto pastorale diocesano abbiamo incentrato l'attenzione sull'**educazione dei bambini**. Secondo le statistiche circa il 60% dei bambini non vanno a scuola e l'85% della popolazione è analfabeta, non avendo mai ricevuto nessun tipo di scolarizzazione. Ma secondo quello che vedono i miei occhi, i bambini che non frequentano la scuola sono molti di più. Tutto è peggiorato ancor di più con la **guerra**: le scuole non ci sono, sono state rase al suolo anche le poche che esistevano. Ma la cosa ancora più drammatica è che, quando lo Stato manda un insegnante, la media è di un maestro per sei classi. Le altre

cinque classi si affidano a quelle figure chiamate **genitori-insegnanti**. Genitori che magari sono più acculturati: che sanno leggere e scrivere e quindi, per questo, nominati maestri. Siamo certi che, se vogliamo rigenerare la società, dobbiamo iniziare dalle scuole. La missione cattolica, in questo momento, sta dirigendo alcune scuole per un totale di quindicimila bambini e adolescenti. Abbiamo creato da due anni una scuola per formare insegnanti preparati sia per la scuola dell'infanzia sia per le elementari».

E, in un contesto del genere, la scuola significa davvero **vita!** In Centrafrica esiste solo un'università a cui accede solo l'1% della popolazione. Sono i figli dei ricchi che studiano e poi lasciano il Paese per cercare fortuna all'estero. Una fuga di cervelli che impoverisce ancor di più il Paese. Non esistono medici, politici, sacerdoti. Non esistono figure capaci di guidare il Paese verso un futuro migliore. E il problema non è solo legato ai problemi economici, ma anche e soprattutto al fatto che **non esistono strutture**.

«Ogni volta che mi reco in visita pastorale nei villaggi della mia Diocesi la domanda che mi sento fare maggiormente è: costruisci una **scuola**. Sono arrivato a Loko, una località a 25 chilometri di giungla da Bolemba, e mi hanno domandato un'altra scuola. Sono andato in un altro villaggio: Pidi, che significa scuola, perché in passato ne esisteva una, e anche lì mi hanno chiesto una **scuola**. Sono stato, poi, in un altro villaggio a 18 km e mi hanno domandato la stessa cosa: la **scuola**. E così via.

Scuola, scuola, scuola. Nonostante spesso non abbiamo cibo, acqua o medicine, la richiesta che ricevo è sempre e solo questa. Il popolo sa che è l'unica via per un futuro migliore. **È l'unica speranza** per i propri figli. E a Bolemba, adesso, c'è una scuola. Nasce così il progetto che ha visto protagonisti, negli ultimi mesi, i tanti benefattori della grande famiglia di Agata Smeralda. Una scuola inaugurata lo scorso 23 gennaio in nome di **Mons. Giorgio Pozzi**, grande amico di Mauro Barsi e cofondatore del Progetto Agata Smeralda. Tutto è nato cinque anni fa, quando i genitori dei tanti bambini della città hanno capito che una scuola fosse indispensabile. All'epoca si sono organizzati con il Parroco e hanno costruito una capanna di quattro metri per sei dove studiavano tutti pigiati e accalcati più di 200 bambini. Oggi hanno una scuola di quattro aule in cui a studiare sono più di quattrocento. L'inaugurazione, a cui ho partecipato con gioia, è stato un evento per tutto il villaggio: c'erano protestanti, cristiani, animisti. Tutti presenti. Tutti pieni di **gioia** per un evento così importante. Noi forniamo loro la struttura e gli insegnanti e i genitori si occupano di pagare i maestri (Euro 1.100,00 l'anno). Le immagini dei bambini in festa, sorridenti e felici, rendono al meglio la necessità di **speranza e futuro** che si respira in quelle terre».

Ma non finisce qui. La richiesta delle scuole parte proprio

dalla gente. Il popolo ha capito che una vera rivoluzione possa partire solo dai banchi di scuola e quindi l'operato di Mons. Molina e del Progetto Agata Smeralda non terminerà certo adesso. Tutti insieme ci rimboccheremo le maniche per infondere una **luce di speranza** al popolo della Repubblica Centrafricana, partendo con la costruzione di un **Liceo**.

«Adesso - continua il Vescovo di Bolemba - abbiamo il progetto di costruire altre due scuole dell'infanzia, in due villaggi per decentralizzare e cercare di dare la possibilità a più bambini possibili di frequentare la scuola. Ho fatto i conti che vorrei mettere due insegnanti per ognuna delle due scuole. Stiamo lavorando per aprirle il prima possibile, verosimilmente l'anno prossimo. Due istituti per i più piccoli che non hanno modo di percorrere ogni giorno più di venti chilometri a piedi per raggiungere Bolemba. Vorremmo la pastorale con i Pigmei-Aka di **inclusione ed integrazione**, prendendo a esempio i quattro verbi tanto cari al compianto **Papa Francesco: accogliere, promuovere, proteggere e includere**. E quindi iniziamo con i più piccoli e, appena crescono un po', li spingeremo ad arrivare alla scuola di Bolemba. Ma il sogno resta un altro.

Abbiamo pensato di creare il **primo liceo della Diocesi**. Abbiamo già un qualcosa di simile al nostro ginnasio, mancano le ultime tre classi per poter accedere all'Università. Credo che dopo la guerra il gruppo che ha sofferto maggiormente, che più ha accusato l'impoverimento del Paese, è stato quello dei **giovani**. In realtà **non hanno prospettive** e noi vogliamo fare in modo che le possano avere. Non c'è la possibilità di studiare all'Università. Vogliamo dar loro **speranza**. Abbiamo già fatto questo istituto pedagogico per formare nuovi insegnanti e, adesso, stiamo costruendo un liceo intanto con tre classi. Un liceo che prenderà il nome di **Beatrice Trambusti**, che tanto amava i bambini e l'Africa. La spesa dovrebbe essere molto simile a quella che la vostra grande famiglia ha già versato per la costruzione della scuola inferiore di Bolemba: **Euro 32.000,00**. Tutto ciò significa dare speranza ai giovani: che possano vivere meglio nel nostro Paese. Il Paese ha vissuto tanta **violenza**, tanti **morti**, tante **difficoltà**. Saranno i bambini, attraverso l'educazione, a dare un futuro diverso al loro Paese. Attraverso il metodo della scuola suggerito da Papa Francesco: una **scuola di pace**, noi vogliamo cambiare la mentalità di questo Paese, iniziando dai piccoli che sono il futuro.

Non mi resta che ringraziarvi uno ad uno, a nome di tutti i cittadini di Bolemba, e non solo, per quello che avete fatto e che state ancora facendo per questi nostri fratelli lontani. Avete reso possibile sperare. Avete donato un futuro migliore a tanti bambini e non esiste cosa più preziosa a quelle latitudini. Con il vostro aiuto doneremo vita! E con la costruzione del Liceo riusciremo a formare gli uomini del domani, in grado di **cambiare le sorti** della Repubblica Centrafricana. Grazie!».

HAITI non ti abbandoniamo!

Questa è la promessa
del Progetto
Agata Smeralda

di MAURO BARSÌ

«**S**ono in una **banda armata** di Port-au-Prince da poco. Ho cominciato da poco, da quando mia madre non c'è più, lei non voleva. Un giorno, non ricordo quale, più o meno la scorsa primavera, si è accasciata e, dopo qualche ora, ha smesso di respirare. Erano le 4 del mattino, questo lo so. Di cosa è morta? Ad Haiti si muore così, di tutto e di niente. Lei non voleva. Ma ora sono solo».

A parlare è Daniel, nome di fantasia, intervistato dalla giornalista di Avvenire Lucia Capuzzi. Daniel ha solo 13 anni ed è un **bambino soldato** di Haiti. L'isola Caraibica è nel **caos** da anni, ma a nessuno sembra interessare. **Violenze, guerriglia, saccheggi, stupri, furti e morti. Tanti morti.**

Nell'ultimo decennio, durante il governo Michel Martelly prima e Jovenal Moïse, poi, Haiti è caduta nelle mani delle **bande armate**. L'autorità dello Stato è agonizzante e relegata alla manciata di quartieri residenziali arroccati sulle colline di una capitale che conta più di 4 milioni di cittadini. Il resto della metropoli, fatta di **baracche, fango** e **dolore** è nelle mani di oltre duecento milizie, nate come braccio armato delle élite politiche ed economiche e ormai fuori controllo. Negli anni, hanno accumulato soldi, armi e truppe. **Truppe bambine.** La metà di loro ha meno di 18 anni, secondo una stima dell'Unicef, e solo nel 2024 il numero degli



arruolati tra i giovanissimi è cresciuto del 70%.

Il motivo? Port-au-Prince, al momento, è **isolata** dal resto del Paese e del mondo. **Haiti è abbandonata** a sé. L'aeroporto è ufficialmente aperto, ma dopo l'attacco a un volo di linea americano, nessuna compagnia atterra più ad Haiti. Via terra non si passa perché le bande armate presidiano le uscite e sequestrano quanti si avventurano, a meno di pagare un lauto pedaggio. Via mare? Nemmeno. Le coste sono snodo di **traffici illeciti** di **armi e droghe** e sono, di fatto, proprietà esclusiva delle milizie. L'unico collegamento, per chi ha la fortuna di potervi accedere, è l'elicottero con cui il Programma alimentare mondiale aiuta funzionari, missionari e personale umanitario, sempre più ridotti al lumicino da una situazione ai limiti dell'umano che li vede come primi "obiettivi di caccia" per ottenere denaro. Ma il vero motivo per cui i bambini soldato sono sempre di più e sempre più disposti a tutto è un

altro e non servono le parole a spiegarlo. Sono i loro occhi neri, grandi e profondi che nascondono (male) il penetrante **terrore** che li muove ogni giorno. Sono i loro **corpi ossuti** e la **faccia inquieta**, affamata. Affamata soprattutto di **vita** e di quella serenità che non hanno mai vissuto. Per questo, come Daniel, esistono centinaia di bambini soldato. Perché non hanno più nessuno e, paradossalmente, gli unici che si prendono "cura" di loro sono i capi delle bande armate. Non tutti sono armati. Non tutti portano un fucile in spalla e uccidono. Molti svolgono piccoli lavoretti: trasportano le armi e le munizioni, o comprano alcol e cibo per i superiori e le loro famiglie, ricevendo in cambio qualche pezzo di pane e qualche spicciolo. «Se lavori per loro hai tanti benefici - ripete, come per convincersi, un altro bambino -. Io non ho la pistola, ma so che, **se serve, si spara**». Parole che in bocca a qualsiasi essere umano feriscono come un fendente alla pancia. Ma che diventano mortali quando a



pronunciarle è una creatura di poco più di 10 anni. Nessuno di loro sa leggere né scrivere, come circa la metà dei bambini di Haiti. Paese in cui un sistema di istruzione pubblica, di fatto, non esiste. Non hanno gli strumenti per prendere in mano la loro vita, per cambiarla. Ingabbiati nella **tragedia** che vivono ogni giorno. I bambini soldato sono in trappola. Costretti alla violenza per sopravvivere. E, inevitabilmente, **faticano a sognare**. «A me va bene qualsiasi lavoro, purché sia vero. Non quello che faccio ora. Ma qui non esiste. Per questo vorrei volare in America: potrei fare il dottore o il meccanico - spiega Daniel, prima di ricordarsi di essere un bambino -. Adesso, però, vorrei solo giocare. Tu ce l'hai un pallone?».

Ecco. **Haiti è questo**. Bambini privati della loro infanzia e del loro futuro. È violenza. È abbandono. E non possiamo nasconderci dietro a un dito. La situazione ad Haiti è anche colpa nostra. Perché Haiti è parte di noi. Della sua storia di ribellione all'ordine coloniale e schiavista: la cultura, la politica, la società occidentali sono figlie e debentrici. Non solo in senso metaforico. L'11 luglio saranno 200 anni esatti dalla firma del trattato che fissò il **prezzo della libertà**. Duecento anni fa Haiti fu costretta a pagare alla Francia 21 miliardi di dollari attuali per essere libera. Un fardello che si è protratto fino a oggi e ha minato le fondamenta di una Repubblica haitiana con effetti che proiettano la loro ombra fino al presente. **È colpa nostra** se Haiti è nel caos. **È colpa nostra** se Daniel non ha futuro né sogni. Eppure, per la

nostra opulenta società, Haiti è un'eterna causa persa che non vale nemmeno la pena di guardare, figuriamoci di aiutare. Daniel e tutti i bambini di Haiti sono una causa persa... Questo è quello che ci dicono l'**immobilismo** e la **passività** del nostro mondo. Un'**indifferenza assassina** che permette ogni giorno violenze, voltando la testa altrove. Come se niente stia accadendo. Ma non può e non deve essere così. Almeno non per il **Progetto Agata Smeralda** e la sua grande famiglia di benefattori che, nel tempo, ha sempre sostenuto Haiti. Come il piccolo colibrì della fiaba brasiliana, abbiamo e stiamo contribuendo a spegnere le fiamme dell'inferno di Haiti. Nel nostro piccolo becco abbiamo portato gocce preziose a spegnere l'inferno. Al fianco di Suor Marcella Catozza, abbiamo costruito un **orfanotrofio** che potesse accogliere più di 400 bambini. Piccole creature che, dal terribile terremoto del 2010, sono cresciute e hanno studiato, diventando protagonisti della loro storia. Perché, seguendo le parole di **Don Milani**, abbiamo sempre sostenuto che la **vera rivoluzione parta dai banchi di scuola**. Solo così le nuove generazioni non ripeteranno gli errori del presente. Solo con la conoscenza e l'istruzione i bambini, il futuro di ogni Paese, saranno in grado di cambiare, veramente, i problemi del passato e del presente.

E negli anni, dal 2010 al 2024, quelle piccole gocce scagliate sulle fiamme vive di Haiti, hanno permesso di far cambiare vita a molte creature. Più di **due milioni di euro** che hanno fatto sbocciare **semi di speranza**, squarciando le tenebre di un'isola abbandonata al proprio destino. Un'inezia, rispetto alle necessità, è vero. Siamo consapevoli di non essere in grado di cambiare le sorti di un Paese intero. Siamo consapevoli che il nostro aiuto non sia sufficiente. Siamo consapevoli di essere solo una piccola goccia in un mare magnum di dolore. Ma quelle piccole gocce **significano vita per qualcuno**. Ogni vita strappata alle sofferenze della fame e della povertà assoluta per noi è una **vittoria** di cui andare fieri. Ogni bambino bisognoso accompagnato verso un **futuro migliore** è una vittoria che ci riempie il cuore di orgoglio e gioia, spronandoci a fare sempre di più e sempre meglio. Per questo non abbiamo alcuna intenzione di abbandonare Haiti. Per questo cercheremo di piombare nuovamente e con più forza nell'isola, portando il nostro aiuto all'insegna della **concretezza!** È una **promessa**. Lo dobbiamo a Daniel e a tutti i suoi amici. Lo dobbiamo a quel pallone simbolo di purezza che non può sparire dalle menti innocenti dei più piccoli. Lo dobbiamo a un popolo abbandonato che soffre.

FAI LA DIFFERENZA!

*Sostieni i nostri progetti
attraverso il 5x1000
o con un lascito testamentario*

Il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda

Se ci credi, puoi farcela! Un piccolo gesto ha il potere di cambiare la vita di tante creature. Bambine e bambini dei quali ci siamo innamorati e che adesso contano su di noi! Con il tuo aiuto possiamo donare **vita e dignità umana** ai più poveri tra i poveri, con quella **concretezza** e quella trasparenza che da sempre ci contraddistinguono.

A te non costa nulla, ma per loro significa tutto! Aiutaci a strappare tante creature dalle sofferenze e dalle angosce della strada! Scriviamo insieme tante **storie di resurrezione** con un gesto completamente gratuito! **Firma il tuo 5X1000 per il Progetto Agata Smeralda** e tutti insieme trasformeremo l'utopia di un futuro migliore in realtà!

C.F. 04739690487

Cosa fai dopo la vita?

Incidi per sempre il tuo nome nel libro della vita! Un lascito al Progetto Agata Smeralda nel tuo testamento può davvero giocare un ruolo fondamentale. Con un gesto simbolico e pieno di amore verso il prossimo, donerai **speranza e futuro** a chi non ne ha.

Continua a dare un contributo positivo anche dopo la morte! Lega per sempre il tuo nome ad altre vite, unendoti a quei bambini che sono il futuro del mondo! **Trasforma ciò che hai accumulato in vita in un gesto generoso e solidale: scrivi il tuo nome nel libro della vita!**

Dalla morte il futuro di tanti poveri ha preso vita, aiutaci a far sbocciare gioia e speranza con il tuo lascito testamentario!

Per ogni informazione e per ricevere eventualmente un'assistenza tecnica al fine di una corretta ed efficace compilazione dell'atto testamentario, siamo a disposizione ed anche con la dovuta riservatezza. Basta contattare il Presidente Prof. Mauro Barsi o la nostra Segreteria (Via San Gallo, 105 e 115 – Firenze, tel. 055 585040)

Come **ADOTTARE** un bambino a distanza



ADOTTA ORA!

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

- sul conto corrente postale n. 502500
oppure
- sul conto corrente bancario IBAN: IT 91 K 0867 3028 0300 0000 3333 33
Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA ODV - Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (**37 euro**) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili.

IL TUO 5X1000 AD AGATA SMERALDA: OGGI PIÙ CHE MAI IL TUO AIUTO È VITA.

FIRMA NELL'APPOSITA CASELLA
DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
E SCRIVI IL CODICE FISCALE:

04739690487



**Progetto Agata
Smeralda ODV**

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze - Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org - www.agatasmeralda.org

*Periodico dell'associazione Progetto Agata Smeralda ODV, operante ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs. 3 luglio 2017,
n. 117 (Codice del Terzo settore), iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)*

REDAZIONE E SEDE: Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze
Tel. 055-585040-e-mail: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org